ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Sabato 16 Gennaio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65	33	17
	Estero (salvo la Francia) »	140	71	36
	Francia »	85	41	22
[illegible]	Italia e Colonie L.	75	33	18 50
	Estero (salvo la Francia) L.	160	81	41
	Francia »	100	46	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La crisi francese improvvisamente schiarita

Verso l'accordo tra Governo e Commissione su un progetto transazionale di iniziativa parlamentare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Un fatto nuovo si è prodotto stasera: contrariamente all'attesa generale il dibattito finanziario non si intavolerà nel pomeriggio di domani alla Camera. Tutto è rinviato alla settimana prossima, avendo la Commissione delle finanze accettato di riprendere in esame la questione finanziaria in collaborazione con il Governo, per presentare un nuovo progetto.

E' noto infatti che, fino ad ora, il ministro delle Finanze si era mostrato irriducibile per quello che concerne il mantenimento dell'articolo 13, relativo alla tassa sui pagamenti, articolo che era stato respinto dalla maggioranza della Commissione.

L'uscita dei membri della minoranza dalla Commissione finanziaria avvenuta ieri non aveva fatto che allargare il fosso che esisteva fra questa e il Governo. Oggi il Presidente del Consiglio e il Ministro delle finanze sono venuti di nuovo davanti alla Commissione. In seguito ad uno scambio di vedute fra il Governo e i membri della Commissione una intesa non è sembrata impossibile per il futuro. Il ministro delle Finanze Doumer ha ricordato che, secondo il suo avviso, l'articolo 13, oggetto del conflitto, era il solo suscettibile di procurargli le risorse immediate di cui aveva bisogno e che inoltre questa tassa non era che provvisoria. « Io stesso — ha soggiunto — ho preso impegno davanti ai miei elettori di non votare questa tassa, ma nelle circostanze attuali mi è impossibile fare diversamente ».

Al che l'on. Bedner ha risposto: « Non tutti, signor Ministro, possiedono il prestigio che si collega alla vostra persona così da permettersi di mancare ai propri impegni ».

Nel corso della discussione che seguì, il signor Doumer non si rifiutò di esaminare qual qualunque testo che sia per essere proposto, a condizione che assicuri le risorse necessarie, e con tale spirito si continueranno domani i lavori della Commissione.

Alla fine della riunione veniva comunicata una nota la quale dice che la Commissione delle Finanze, dopo udito il rapporto Lamoureux e udito il Governo, aveva adottato all'unanimità la mozione seguente:

« *La Commissione delle Finanze, avendo approvato il rapporto Lamoureux che respinge l'articolo relativo alla tassa sui pagamenti e che prende in considerazione la proposta di Dénilles e di parecchi suoi colleghi, dopo udito il Presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze, prende atto della collaborazione chiesta ieri da essa ed accettata oggi dal Governo; rimanendo fedele alla sua dottrina e ai suoi voti, decide di continuare i suoi lavori in vista della compilazione di un progetto di equilibrio finanziario che verrà sottoposto alla Camera la prossima settimana* ».

Si afferma che Raoul Peret e parecchi deputati della sinistra radicale presenteranno domani un emendamento per sostituire la tassa sui pagamenti e la tassa attuale sulla cifra di affari con una tassa unica sulla produzione.

Prima che a tarda ora avesse luogo la seduta chiarificatrice della Commissione delle finanze, con l'intervento di Briand e di Doumer, di cui diamo più sopra notizia, la situazione era assai tesa. Ecco com'era prospettata dalle impressioni parigine:

Gli eventi si sono svolti nell'ordine previsto. Il voto di ieri, che non ha sorpreso nessuno, non ha fatto che accentuare pubblicamente la gravità del conflitto che esisteva tra il Governo e la Commissione delle finanze, ostile sin dal primo giorno ai progetti finanziari del signor Doumer. Tanto da un lato quanto dall'altro si riconosce che la situazione attuale, per quello che riguarda soprattutto lo stato della tesoreria e le fluttuazioni dei cambi, non permette di temporeggiare più a lungo. Bisogna che una soluzione, qualunque essa sia, intervenga, e più presto interverrà sarà tanto meglio.

La Camera dovrà quindi scegliere tra i progetti Doumer e quelli del Cartello. Dopo la discussione generale, nel corso della quale ogni partito esporrà il proprio punto di vista sui mezzi migliori per assicurare contemporaneamente l'equilibrio del bilancio ed il risanamento finanziario, la battaglia decisiva verrà impegnata sul passaggio agli articoli. Se questo passaggio sarà respinto il Governo sarà battuto; se, al contrario, sarà votato è la Commissione delle finanze che si troverà sconfessata.

Ad ogni modo le ripercussioni di questo voto saranno estremamente importanti. Il Presidente del Consiglio on. Briand ha intenzione di impegnare a fondo il Governo nel dibattito e si assicura che egli rivolgerà ai deputati un appello urgente ed individuale. La grande maggioranza dei giornali incoraggia il capo del Governo a persistere su questa via. Tra gli altri, la *Journée Industrielle* dà ragione al Governo di voler mettere fine con un pubblico dibattito a questa situazione « derisoria e incoerente ».

Anche il *Rappel* felicita Briand di essere deciso a reagire e Doumer di rifiutarsi a sostenere la parte del « suicida per persuasione ». Scrive il giornale radicale:

« I ministri, che non sono costituzionalmente responsabili se non davanti alla Camera, sono ora rovesciati dalle Commissioni o dai Comitati. Basta una dozzina di « muti del serraglio » riuniti in una sala di palazzo Borbone per passare il laccio al collo di un ministro o di un presidente del Consiglio. Essi, ancora, si sono passivamente prestati all'esecuzione, per cui la mancanza di continuità del potere, già così funesta, si trova ancora aggravata, da codesti sistemi [illegible] nazionali. Il signor Briand ha mille volte ragione nel volersi sottrarre a questi complotti, nei quali un piccolo pugno di persone, più o meno avide, strozzano il Governo di cui non fanno parte, senza nessuna preoccupazione dell'interesse nazionale e della salute pubblica. Bisogna squarciare alla luce del sole questo accesso che infetta l'organismo nazionale e così permettere al paese di apprezzare la gravità del male e la necessità del rimedio ».

Per contro, il *Quotidien*, nel suo editoriale, fa dell'ironia alle spalle di Doumer, il quale « chiede gli onori di un'esecuzione pubblica ». Il massimo organo cartellista assicura che nessuno ha il desiderio di provocare una crisi ministeriale e che molti hanno deplorato che il Presidente del Consiglio abbia solidarizzato così fortemente, come ha fatto, col suo ministro:

« Nessuno capirebbe però che la questione di fiducia, come ne corre voce, non venisse posta, e che il dibattito venisse trasportato davanti al Senato, qualunque sia il voto della Camera. Se si adottasse questa tattica, diremmo, ancora una volta, che lo spirito della Costituzione è violato. No, non è vero che il signor Briand, così prodigiosamente abile, abbia pensato a questa tattica. Ma nel suo silenzio meditativo non si sa a che cosa pensi. Dopo tutto, forse egli vuole cadere elegantemente come un uomo di Stato che ha lasciato una gloriosa impronta nella storia d'Europa, e che ha cura del suo avvenire per altri Locarno ».

Intanto, mentre negli organi cartellisti appare il timore che l'on. Briand, malgrado tutto, voglia prendere come supremo giudice il Senato, a palazzo del Lussemburgo il presidente De Selves, insediandosi oggi nella poltrona presidenziale, ha pronunciato la tradizionale allocuzione, che è stata un inno allo spirito di unione patriottica. Indi, tratteggiando quale deve essere l'opera e la linea di condotta del Senato, l'on. De Selves ha così proseguito:

« Come sempre il Senato saprà mantenersi all'altezza dei doveri e dei compiti che la Costituzione gli ha riservati. E' una Camera dei Comuni in certo qual modo, poichè è nella comunità che esso attinge le sue origini, cioè alla fonte stessa della democrazia. Esso saprà discernere i veri interessi del paese, ispirarsi alla sua volontà, assicurarne la guarenzia che chiede; cioè: ordine, libertà e spirito di progresso, in una parola la realtà benefiche, anzichè le frasi declamatorie, contenenti promesse chimeriche ed ingannatrici. Com'è stato profetizzato il Senato sarà davvero la migliore cittadella della democrazia repubblicana. E' nella Repubblica, sulla quale esso si incarica di vegliare, il Senato significherà fedeltà e stabilità ».

L'allocuzione del Presidente del Senato è stata calorosamente acclamata.

Il vivo malcontento del Reichstag per l'eccesso di forze alleate in Renania

Un energico invito al Governo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

La questione del contingente di truppe alleate nei territori occupati, continua ad occupare con passione l'opinione pubblica e la stampa. Oggi al Reichstag la Commissione per gli affari esteri, avendo all'ordine del giorno le ripercussioni del trattato di Locarno, ha approvato all'unanimità meno il voto del rappresentante dei popolareschi e coll'astensione dei comunisti, la seguente deliberazione proposta dal deputato barone Von Reiibaden:

« *La Commissione, dopo la discussione sulle ripercussioni del trattato di Locarno, prende conoscenza di un'affermazione secondo la quale la sottocommissione della Conferenza degli ambasciatori avrebbe deciso di fissare le forze delle truppe delle Potenze occupanti in Renania, la seconda e terza zona, a circa 75.000 uomini. Se tale decisione si realizzasse, non soltanto sarebbe contraria ai fini raggiunti dalle laboriose trattative fra la Germania e la Potenze (vedi nota della Conferenza degli ambasciatori del 16 novembre, riguardo alla riduzione delle forze di occupazione), ma sarebbe in aspra contraddizione con la situazione politica che si è venuta determinando dopo la firma del trattato di Locarno. La Commissione per gli affari esteri, anche in vista di un'ulteriore imminente decisione di politica estera, rivolge espressa domanda al Governo affinchè continui nel modo più energico i suoi sforzi per ottenere la riduzione delle forze straniere di occupazione, alla cifra delle antiche guarnigioni tedesche, cioè da 40 a 50.000 uomini, ed ottenga un regolamento del regime di occupazione che corrisponda agli scopi del trattato di Locarno; invita infine il Governo a riferire al più presto alla Commissione i risultati di questi passi* ».

La Russia ai lavori preparatori della Conferenza per il disarmo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Telegrammi da Mosca dicono che l'agenzia Tass annuncia, da fonte autorizzata, che in seguito all'invito della Società delle Nazioni, il Governo dei Soviet ha deciso di partecipare alla Commissione per i lavori preliminari della Conferenza del disarmo, convocata dalla Società delle Nazioni e non si oppone alla partecipazione, da parte dell'Unione delle repubbliche dei Soviet nella Commissione preliminare, a condizione che i lavori di questa Commissione non abbiano luogo su territorio svizzero.

L'Istituto Internazionale di cooperazione intellettuale

Parigi, 15, notte.

Domani alle ore 15 l'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale sarà poi inaugurato da Gastone Doumergue, Presidente della Repubblica e dal sen. Scialoja, presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni. Il corpo diplomatico, i rappresentanti delle istituzioni intellettuali francesi ed estere, gli alti funzionari della Società delle Nazioni assisteranno alla cerimonia, che si svolgerà nel salone del Palazzo Reale, assegnato all'Istituto dal Governo francese. Pronunceranno discorsi i signori Edoardo Daladier, ministro dell'Istruzione Pubblica, il sen. Scialoja, in nome del Consiglio della Società delle Nazioni, Lorentz in nome della Commissione internazionale della Cooperazione intellettuale, il ministro della guerra, Painlevé, il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, Giuliano Luchaire, direttore dell'Istituto e il signor Lupin, Rettore dell'Accademia di Parigi. La Sorbona offrirà domani un ricevimento in onore delle personalità che prenderanno parte all'inaugurazione dell'Istituto, le quali saranno ricevute lunedì all'Hôtel de Ville dal Consiglio municipale.

La creazione d'una Diocesi indipendente nella città libera di Danzica

Danzica, 15, notte.

La trasformazione dell'amministrazione apostolica a Danzica in una diocesi indipendente ed immediata ha provocato grande soddisfazione nei circoli cattolici della città libera. Si spera che la sistemazione ordinata renda impossibile per l'avvenire complicazioni sul terreno attualmente ecclesiastico.

L'Italia e le Colonie

Imminente spedizione per prender possesso dell'oasi di Giarabub - « Le necessità imperiali » in un articolo sulla « Tribuna-Idea Nazionale ».

Roma, 15, notte.

L'Informatore della Stampa pubblica: « E' imminente la formazione della colonna militare incaricata di prendere possesso dell'oasi di Giarabub. Della colonna farà parte anche il sottosegretario alle Colonie, on. Cantalupo. L'on. Cantalupo lascierà a giorni Roma. Parteciperanno alla marcia dei giornalisti italiani ».

Polemica contro Lloyd George

Francesco Coppola pubblica un articolo sulla *Tribuna-Idea Nazionale* per discutere ancora dell'imperialismo italiano, specialmente con Lloyd George. All'imperialismo italiano il Coppola attribuisce un senso etico, riferendosi al glorioso passato trimillenario della nostra penisola e quindi attacca con una certa vivacità Lloyd George, a cui rimprovera di essere stato a Parigi ed a Versailles il maggiore spogliatore dei diritti dell'Italia.

Quindi il Coppola scrive:

« Di che si stupisce dunque il signor Lloyd George, se lo spirito dell'Italia — che non è più quello del triennio Orlando — reagisce oggi in potenza ed è pronto a reagire in atto contro le sopraffazioni passate? Sembra incomprensibile, in linea generale, che uomini di Stato stranieri (e qui non si parla più del solo Lloyd George nè dei soli inglesi) ai quali non si può dare una sommaria e collettiva patente di ottusità, dal momento che si rendono conto del fatto e dell'insopprimibile necessità di oggi, che essi chiamano imperialismo italiano, invece di cercarvi invano il riguardo ed a contrastarlo non cerchino piuttosto di ricavarne [illegible] ragione, secondo necessità e giustizia. Sembra incomprensibile, eppure non è. Occorrerebbe infatti per questo che essi non solamente sapessero comprendere e provvedere, ma anche potessero consapevolmente disegnare e eseguire una politica continuativa, di lunga portata, a consentire oggi i necessari sacrifici per raccogliere i frutti domani. Occorrerebbe cioè che avessero una mentalità storica, una visione storica dell'interesse del loro paese; in una parola, una concezione storica della politica e, nel tempo stesso, la durata, l'autorità e l'indipendenza nell'esercizio del Governo. Tutte cose che essi per definizione non possono avere in quanto che sono uomini parlamentari, Governi parlamentari, di estrazione, di mentalità, di pratica parlamentaristica, in paesi di parlamentocrazia. Come tali, non possono nè pensare storicamente, nè agire con consapevole e indipendente continuità. La misura della loro politica non può essere che l'immediato successo parlamentare, il voto di fiducia, la maggioranza e cioè non essere che effimera e demagogica. Una politica di lunga portata è antitesi della demagogia, quindi del Parlamento. I Re potevano praticarla; i Governi parlamentari no. La democrazia parlamentare è, per definizione, il regime del giorno per giorno e della forzata, sistematica imprevidenza. Ad ogni modo, è questa forse la maggior ragione subiettiva e obiettiva per cui i Governi parlamentari e parlamentaristi di Europa si ostinano, vanamente del resto e con pericolo per tutti, a disconoscere e a contrastare le necessità imperiali dell'Italia. Ma non pretendano essi che la legge della loro incapacità diventi poi legge della rassegnazione e della dipendenza della nazione italiana, la quale per suo conto si è liberata dall'impotenza parlamentaristica ed ha ritrovato in pieno il senso, la visione e la volontà della sua storia ».

A proposito di espansione coloniale

A questo articolo, lo scrittore nazionalista fa seguire una postilla, in cui promette una risposta a quelli che ritengono che, non essendoci « campi liberi ad una nostra comoda e idilliaca espansione coloniale », pensano « che l'Italia debba ascendere in funicolare, come Tartarin sulle Alpi, la dura erta del suo avvenire ».

La stessa *Tribuna* pubblica un'altra nota notevole a proposito di un articolo del giornale francese *Les Annales Coloniales*, il quale scrive, tra l'altro, che l'Italia avrebbe intenzione di reclamare dalla Società delle Nazioni la concessione di un mandato coloniale. Il giornale francese ebbe a dire, in proposito, che non bisogna valutare gli interessi dei colonizzatori, senza preoccuparsi di quello che ne pensano i colonizzandi. Ora *La Tribuna*, dopo avere rilevato che la Francia non si è mai posta questa domanda nel costituire e nell'estendere il suo impero coloniale, aggiunge:

« Esiste un diritto imperialistico di dominare gran parte di territori africani ed anche asiatici, quando l'impero che tale autorità praticamente esercita manca della popolazione necessaria e sufficiente non diremo a popolare ed a fecondare l'economia dei territori sottomessi, ma a garantire la sicurezza e l'avvenire della madre patria? Quando si parla di una nazione che popola le proprie colonie con cittadini degli altri paesi, che ha creato sui larghi territori africani un comunismo arabo, dannoso a tutta l'Europa, sarebbe assai prudente non mettere sul tappeto interrogazioni come quelle degli *Annales Coloniales*. L'Africa spetta a chi può popolarla coi propri figli, a chi può fecondarla col proprio lavoro ».

La conferenza dei miliardi

La seconda giornata delle trattative londinesi - I colloqui Volpi-Churchill e il "martellamento,, degli esperti - Le cifre del debito e le diverse posizioni secondo gl'informatori inglesi

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 15, notte.

La seconda giornata delle trattative per il consolidamento del nostro debito si è tenuta fedele al programma concertato ieri sera. Gli esperti italiani ed inglesi si riunirono stamane alle dieci al Dicastero del Tesoro. I nostri rappresentanti erano Pirelli, Alberti, Pilotti, Armani e Cantelli, mentre quelli inglesi erano Niemeyer, Ross e Waley. Essi avevano l'incarico di martellare certi dettagli per cavarne una sagoma comune. La discussione si prolungò fino alle 12.45 per riprendersi alle 15. La seconda seduta venne tolta poco dopo le 16.

I due capi delegati ricevettero quindi i rispettivi esperti con i quali si consultarono. Infine, alle 17, Churchill e Volpi si abboccarono confidenzialmente a tu per tu, secondo gli accordi di ieri sera. Questo nuovo colloquio intimo è durato un'ora e mezza. Esso si è svolto nel gabinetto del Cancelliere dello Scacchiere ed è terminato mentre incominciava il sacramentale Week-End inglese, che in tante occasioni ebbe a creare inevitabili e talora utilissime pause conferenziali. In conseguenza un nuovo colloquio personale tra Volpi e Churchill è stato rinviato a lunedì.

Però gli esperti ignoreranno, come in tanti casi precedenti, l'intermezzo della fine di settimana, e si riaduneranno domani per riprendere l'esame delle minuzie tecniche rimaste in sospeso nel pomeriggio di oggi.

Il banchetto e due banchieri

Questa sera le due delegazioni sedettero a pranzo in una sala particolare del *Claridge Hotel*. Era un simposio ufficiale in onore dei nostri rappresentanti. Churchill, convitante in nome del Governo inglese, aveva alla sua destra il conte Volpi ed alla sinistra il marchese Della Torretta. A fianco di Volpi sedeva il procuratore generale sir Douglas Hogg, membro del Gabinetto; mentre accanto al nostro ambasciatore stava il maresciallo lord Cavan, capo dello stato maggiore imperiale. Il sottosegretario italiano onorevole Grandi sedeva tra sir Samuel Hoare ministro dell'aviazione e sir Alan Anderson, uno dei più distinti uomini d'affari d'Inghilterra. I coperti erano ventidue.

Tra i convitati inglesi si notavano due eminenti banchieri, il signor Doodenduga e sir Felix Schuster, nonchè i più alti funzionari del Tesoro, come sir Otto Niemeyer ed il signor Leith Ross ed il signor Waley. L'ammiraglio signor Hubert Brand rappresentava la marina. Il senatore Bonin Longare, il comm. Pirelli, il prof. Alberti, il comm. Buti, ed i signori Rosso e Ravenna completavano la lista dei convitati italiani.

Frattanto, sino a stasera, la stampa inglese continua ad attenersi alla saggia regola di rinviare ogni apprezzamento sui negoziati in corso e di non supplire colla immaginazione a quella momentanea assenza di elementi di giudizio, che deriva dalla consegna del silenzio imposta dai negoziatori per queste prime fasi delle trattative. Gli sforzi, più o meno felici, di alcuni giornali per sottrarsi alla consegna si contano sulle dita di una mano, e non si può dire quale valore rivestano. Ad ogni modo, per la cronaca, vale la pena di citare quanto scrive il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, senza naturalmente assumere la più lontana responsabilità della sua versione, che probabilmente si fonda piuttosto sulla verosimiglianza che non su ragguagli positivi.

Modello americano e modello francese

Egli riferisce che le discussioni iniziali di ieri diedero luogo alla esposizione dei rispettivi piani strategici da parte di Churchill e di Volpi, nonchè dei particolari tattici da parte dei loro esperti. Il conte Volpi avrebbe proposto di assumere il consolidamento italo-americano a modello per quello italo-inglese. Inoltre, avrebbe sostenuto che, tenendo conto della capacità di pagamento dei debitori europei dell'Inghilterra, una sistemazione italo-inglese sulla linea del consolidamento italo-americano s'inquadrerebbe senza difficoltà nel cosidetto principio balfouriano (tanti rimborsi all'Inghilterra per coprire i rimborsi inglesi all'America, e non altro). L'informatore soggiunge che Churchill avrebbe invece suggerito come modello l'accordo provvisorio concluso nell'estate scorsa colla Francia per il tramite di Caillaux. E' ormai noto a tutti come l'accordo in parola, il quale non è ancora stato ratificato in alcun modo, significasse un contributo medio di dodici milioni e mezzo di sterline annue per 62 anni da parte della Francia in estinzione del suo debito di 623 milioni di sterline. La cifra venne stabilita in base al principio della capacità di pagamento. Ora, nei riguardi della capacità italiana, si sarebbe osservato — sempre a detta dell'osservatore summenzionato — che mentre nel 1923 Londra assegnava all'Italia una capacità molto minore di quella francese, i progressi fatti nell'intervallo dall'industria italiana hanno trasformato la situazione, tal che una annualità media di dieci milioni di sterline per 62 anni non verrebbe considerata al di là della potenzialità dell'Italia.

Riproduciamo obbiettivamente questo referto, che chiunque rimane libero di sottoporre a controllo sfogliando semplicemente un atlante. L'incaricato del *Manchester Guardian* ritiene in pari tempo che nessuna cifra definita sia stata messa ieri sul tappeto, ma egli riporta che gli esperti inglesi, per dimostrare come il consolidamento italo-americano manchi di stretta analogia con quello che ora si tenta di concludere, avrebbero addotto la differenza tra il saggio d'interesse del 5 % a carico del contribuente inglese per il servizio del debito italiano non ancor consolidato, ed il saggio del 4 1/2 % che i contribuenti americani sono venuti provvedendo per gli interessi di quello del debito italiano prima del consolidamento. Di più, i contribuenti inglesi cominciarono a versare il 5 % nel 1915, due anni prima cioè che si prospettasse l'intervento americano. Confessiamo che a noi profani non è agevole seguire queste argomentazioni perchè, dopo tutto, l'equivalente di questi interessi al 5 % o al 4 1/2 % venne versato entro i paesi prestatori e vi rimaneva. Ciò non toglie che, sotto il punto di vista tecnico, la questione assuma un altro aspetto.

L'informatore, da ultimo, pronostica, alla stregua di quanto udì negli ambienti inglesi, che la conferenza durerà almeno una settimana.

592 milioni di sterline?

Inoltre, egli si crede in grado di offrire la cifra esatta del totale del debito italiano; mentre questa cifra sarà forse materia di discussione sino all'accordo finale. Comunque, il Tesoro inglese, secondo lui, è in possesso di obbligazioni del Tesoro italiano per un valore nominale di 610 milioni di sterline. Alcune di esse, tuttavia, non matureranno che tra sei o nove mesi. Il loro valore effettivo al primo gennaio era di 592 milioni, e questa è la cifra ultimamente usata alla Conferenza per il capitale del debito italiano. Essa include gli interessi accumulati sino al 31 dicembre, perchè i prestiti originali ammontarono a circa 400 milioni (queste, ripetiamo, son le cifre del *Manchester Guardian*); i 400 milioni di cui sopra vengono ridotti con maggiore esattezza a [illegible] milioni dall'informatore della *Morning Post*.

Circa i depositi aurei, l'incaricato del *Manchester Guardian* riproduce la tesi strettamente giuridica della non restituzione se non dopo lo scarico completo del debito italiano, ma egli sembra far balenare l'eventualità di una « concessione volontaria », che il Governo inglese potrebbe accordarci.

Dal canto suo, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* fornisce stasera sullo stato dei lavori conferenziali la versione, che riassumiamo obiettivamente qui sotto:

Le divergenze immancabili fra i due punti di vista non impediscono ai negoziati di proseguire con la massima amicizia. Il conte Volpi impiegherà il *week end* in consulti con i suoi esperti e in uno studio personale delle statistiche e degli argomenti presentati e svolti tanto da parte italiana quanto dai loro colleghi inglesi, nelle discussioni finora avvenute. In seguito a queste, il totale netto del debito italiano rimane soggetto a fluttuazioni. Gli esperti inglesi sono in possesso di vari memoriali italiani, che contengono una quantità di dati sui quali la nostra delegazione intende fondare i suoi suggerimenti iniziali per il regolamento del debito. Sembra che l'idea sia di offrire all'Inghilterra pagamenti non più alti di quelli concordati con gli Stati Uniti. Ma l'informatore suddetto soggiunge che il debito italiano verso l'Inghilterra è di circa il 30 per cento maggiore di quello verso l'America.

Gl'interessi sul deposito aureo

Quanto alla capacità di pagamento italiano l'informatore del *Daily Telegraph* cita la conclusione del min. Mellon, secondo cui essa è soltanto un sesto di quella francese, anzichè un terzo come sostenevano certuni. Gl'interessi speciali che andrebbero addebitati all'Inghilterra sui 22 milioni di sterline in oro depositate presso di lei dall'Italia nel 1915-16, dovrebbero essere computati a non meno dell'8 %. Il che implicherebbe una somma annua di un milione e 760 mila sterline da dedursi dai versamenti lordi. La risposta peraltro è che nessuna agevolazione simile venne concessa alla Francia durante le trattative con Caillaux. L'oro francese depositato corrisponde a 53 milioni di sterline. Il collaboratore diplomatico soggiunge:

« Apprendo che esistono alquanti malintesi circa le agevolazioni offerte dall'Italia al capitale americano per intraprese di affari e per collaborazioni commerciali, tanto nella penisola quanto nel vicino Oriente. Gli investimenti in parola sono in generale rappresentati da azioni privilegiate. Presumibilmente, il capitale inglese avrebbe goduto opportunità uguali se non fosse esistito il recente embargo contro i prestiti inglesi all'estero ».

MARCELLO PRATI.

Impressioni romane

Roma, 15, notte.

Per quanto il comunicato ufficiale sul primo incontro fra il cancelliere dello Scacchiere Churchill ed il conte Volpi sia stato laconico, nè le notizie inviate dai corrispondenti londinesi vi abbiano aggiunto elementi di particolare importanza, pure la fiducia dei circoli politici e finanziari della capitale si è notevolmente rinsaldata riguardo al buon esito delle trattative. Si ha difatti l'impressione che la presa di contatto del ministro inglese e del nostro sia avvenuta in una atmosfera di grande cordialità e in conseguenza si sono attenuate le apprensioni che la stampa inglese aveva suscitato nei giorni scorsi esprimendo il suo giudizio sulla questione dei nostri debiti di guerra da un punto di vista strettamente economico e di quello dell'interesse del contribuente inglese. Sembra dunque che l'accenno contenuto nel discorso di Churchill ai sacrifici ed ai dolori sostenuti insieme dall'Inghilterra e dall'Italia per il raggiungimento della vittoria comune costituisca un indizio che il problema del nostro debito non verrà trattato alla stregua di un affare qualunque e come regolamento di una partita di dare ed avere ma è presumibile invece che, nello svolgimento dei negoziati, influirà notevolmente il fattore politico. Che cosa significherebbe infatti — si osserva negli ambienti romani — la rievocazione della fratellanza d'armi dei due paesi fatta dal cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso se non proponesse di tener alto conto di questa fratellanza nel corso dei negoziati? Ed è precisamente questo diverso e più simpatico colore che le parole di Churchill hanno dato al problema a giustificare il fiducioso ottimismo dei circoli romani.

La Tribuna-Idea Nazionale, scrive:

« Per quanto gli inglesi cerchino di ridurre le trattative ad una questione di carattere eminentemente tecnico, il fatto che i negoziati sono impegnati nelle conversazioni private fra i due ministri dimostra che l'elemento politico non resta, e non poteva restare estraneo ad una sistemazione di debiti che hanno una origine così speciale. Quanto al deposito aureo, appare chiaro che se l'Inghilterra accetta il principio del *pari passu* coll'America, riconosce il diritto dell'Italia all'oro depositato, nonostante la lettera equivoca dell'on. Nella. Se la Gran Bretagna poi accetta il punto di vista dell'accordo Pirelli-Niemeyer per la ricostruzione dell'Europa centrale, il problema dei debiti va completamente riveduto perchè, allora si potrà tener conto degli enormi sacrifici fatti da noi fatti ».

La discussione alla Camera di Washington sul consolidamento del debito italiano

Washington, 15, sera.

Nella seduta di ieri della Camera dei rappresentanti è continuata la discussione circa l'accordo con l'Italia, relativamente al debito di guerra.

Vari deputati hanno criticato l'accordo, affermando che esso è troppo poco vantaggioso per l'America. Hanno invece difeso l'accordo i deputati Bloom, Madden e Blanton. Il deputato Bloom, democratico, ha molto vivamente replicato alle critiche antifasciste fatte dal deputato Relny nella seduta di ieri; ed ha esaltato l'opera di ricostruzione compiuta dal Governo fascista. Il deputato repubblicano Madden ha difeso il lavoro e le conclusioni della Commissione americana, dicendo che l'accordo corrisponde alla effettiva capacità di pagamento dell'Italia. Il deputato democratico Blanton ha polemizzato con Relny, rimproverandogli di avere portato al Congresso una discussione di affari interni italiani, e di avere fondato le sue opinioni sulle affermazioni di un piccolo giornale di propaganda comunista e di pubblicazioni anonime. Ha aggiunto che il popolo americano ha una cosa sola: che è stato Mussolini che ha inviato in America la Commissione per regolare la questione del debito. (Ag. Stefani).

La portata ed i limiti del controllo sui cambi e sul commercio

Per intendere chiaramente tutte le difficoltà a cui va incontro il Tesoro, anche se sorretto validamente dalle banche, per controllare efficacemente il mercato della valuta, con la direttiva di impedire la speculazione senza peraltro ostacolare il commercio — il cui massimo sviluppo è anzi nelle direttive del Governo — è opportuno riassumere i concetti economici intorno a ciò che si intende per « speculazione », a fine di vedere se essa presenta caratteristiche tali che la differenzino chiaramente dal commercio puro e semplice.

Per semplificare la cosa, supponiamo che in un determinato momento la nostra lira si sia stabilizzata sulla base di un libero cambio aureo alla parità di 100 con la sterlina e che il punto dell'oro sia dato da 1 lira: il che significa che quando una sterlina valesse in Italia *più* di 101 lire, converrebbe spedire metallo a Londra: e, inversamente, se una sterlina comperasse a Londra meno di 99 lire, converrebbe al commerciante inglese mandare del metallo in Italia. Suppongasi ora che in un dato giorno la sterlina sia appunto salita a 101 lire. Allora un commerciante italiano il quale possiede una partita di merci che qui vale L. 100.000, e che si vende a Londra per lst. 1000, ed il cui costo di trasporto è di 100 lire, ha convenienza a collocare tale suo prodotto in Inghilterra; perchè non guadagna nulla sul prezzo, anzi vi rimette 100 lire, ma acquista il diritto di spiccare una tratta sul suo compratore inglese per 1000 sterline, che, venduta in Italia, gli rende L. 101.000, e quindi gli procura un guadagno di 900 lire.

Questo fatto si può esprimere anche dicendo che in quel dato giorno la sterlina vale di più — ossia ha una maggiore potenza d'acquisto in merci — in Italia anzichè in Inghilterra, per cui la merce inglese più ricercata di tutte in Italia viene ad essere la sterlina, in quanto che con 1000 di esse si compera per 100.000 lire di merci in Inghilterra e per 101.000 in Italia.

Così stando le cose, diventa naturale che il banchiere italiano — il quale è un negoziatore in monete — cerchi di andare incontro a questo desiderio del commercio italiano. E, per raggiungere questo scopo, si fa, ad esempio, aprire da un suo corrispondente banchiere a Londra un credito, poniamo, di 20.000 sterline, il che lo mette in grado di vendere sul mercato italiano tante tratte in sterline sino all'ammontare di quella cifra: il guadagno, che nel nostro caso è di 1 lira per sterlina, verrà ripartito fra i due banchieri.

Come si vede, queste cambiali non si possono chiamare « commerciali », perchè non hanno per origine nessuna determinata operazione di importazione e di esportazione di merci: esse appartengono alla categoria delle cambiali così dette finanziarie: ma non pertanto lo scopo ed il risultato di esse è di aiutare potentemente gli scambi, evitando gli imbarazzi delle oscillazioni marcate nei cambi e soprattutto i rischi e le spese derivanti dai trasporti di metallo. Impedire queste operazioni di speculazioni in cambi costituirebbe quindi un grosso ostacolo allo sviluppo del più sano commercio. In una parola, lo speculatore in cambi, tenendo sempre pronta una certa provvista di valute di vari paesi, si mette in grado di soddisfare tutti gli eccessi al disopra, o al disotto del normale, che si manifestino nella domanda o nell'offerta di cambi su una qualsiasi piazza.

Ma per far questo, il commerciante in cambi — al pari di qualsiasi commerciante in grande di granaglie, di materie prime, di combustibili e di qualsiasi altra merce di contrattazione internazionale — ha bisogno di coprirsi contro i rischi e quindi di avere o aperture di credito, o depositi suoi materiali in valute sulle varie piazze, alla cui domanda od offerta egli vuole soddisfare. La banca italiana, per offrire nei momenti di alto bisogno sterline e dollari ai nostri importatori di metalli, lane grezze, cotone in bioccoli, carbon fossile e grani, deve avere banche inglesi ed americane che le facciano, su richiesta, le convenienti aperture di credito: e, per ottenere tale scopo, non può sottrarsi all'obbligo di fare a tali sue clienti aperture di crediti in lire.

Appare da ciò quanto sia arduo il distinguere la natura vera di simili operazioni e quanti accorgimenti si rendano necessari per controllare questi movimenti — che oggi sommano a miliardi al mese, saldandosi solo con le differenze — per decidere entro quali limiti presentano caratteri di legittimità.

Per raggiungere questo scopo, il nostro Tesoro, come è noto, ha fatto obbligo alle banche di comunicare quotidianamente a Roma l'elenco completo di tutte le operazioni effettuate, nel loro complesso ed al dettaglio; consegnando altresì il nome e l'indirizzo dei compratori e dei venditori di cambi; e, per di più, di riferire sulle aperture di credito che esse fanno all'uopo ai loro clienti, spiegando il perchè di esse e le ragioni della loro portata.

Ora la domanda che sorge spontanea è questa: Con tali norme, e con quelle altre di cui abbiamo spiegato il senso ed il valore nell'articolo precedente (vedi nella « Stampa » del 13 corr.) giunge il Tesoro a controllare *completamente* il mercato della valuta?

Ossia, per essere più precisi, è in grado di impedire: 1.o le speculazioni di intermediari italiani e l'invio di capitali all'estero; 2.o i contratti differenziali sulle valute; 3.o le speculazioni estere su divise italiane? E, se le misure odierne non giungono completamente a raggiungere tale scopo, sono possibili altre disposizioni che integrino quelle date sin qui?

Alle prime due domande abbiamo risposto implicitamente nell'articolo precedente e nella prima parte di questo. Siccome l'industriale ed il commerciante di qualsiasi paese corre oggi nei suoi rapporti internazionali complessi rischi di cambio tanto quando compera le materie prime ed i combustibili dall'estero, quanto allorchè esporta od importa prodotti finiti; e siccome per coprirsi da essi rivende valuta al momento stesso che la compera, oppure la compera al momento istesso in cui la vende — salvo al momento opportuno a riportare od a farsi riportare su quelle operazioni — ne scaturiscono due conseguenze. La prima, che ad un commerciante abituale non si può prescrivere logicamente che una sua operazione in cambi abbia lo stesso preciso valore dell'operazione corrispondente in merci, perchè egli opera anche in previsione del futuro. La seconda, che il contratto « differenziale » diventa legittimo, perchè quando più operazioni di compera e di vendita vengono a scadere contemporaneamente, sarebbe assurdo far luogo ad un ingente movi-

mercio del danaro, mentre basta un semplice saldo delle differenze. Ciò risponde altresì e pienamente all'interesse nazionale; e questo risparmio benefico diventa tanto più grande, quanto più grandi e facili sono le aperture reciproche di crediti che possono farsi fra i vari paesi le banche incaricate di compiere tutti i servizi di pagamenti e di riscossione per conto dei loro clienti industriali e commercianti.

Circa il terzo punto, l'esempio della Germania è molto illuminante. Già in altri tempi ebbi occasione di elencare i numerosi mezzi coi quali, malgrado il rigoroso funzionamento dell'Ufficio centrale delle divise, i grandi commercianti tedeschi fossero riusciti a spedire sistematicamente ingenti capitali all'estero ed a conservarvi le valute straniere pregiate, che rappresentavano l'equivalente delle loro esportazioni di merci. Sia col sistema della doppia fattura per l'esportazione e per l'importazione; sia facendo figurare debiti all'estero insussistenti, e così dicendo. Si aggiunga che non sempre l'esportazione di capitali è dannosa: molte volte un'azienda italiana può, con grande utile delle nostre esportazioni, impiantare succursali all'estero; prendere partecipazioni in ditte affini; comperare miniere di carbone o di ferro, foreste di alberi, della gomma ed altro, campi per la coltura del cotone e così dicendo. Ora, azioni di questa natura sfuggono completamente a qualsiasi controllo sui cambi.

In secondo luogo, la speculazione su una valuta raramente si inizia di solito quasi mai in patria: essa trae origine di solito da qualche piazza estera. E l'estero può possedere lire nostre per molte ragioni di carattere strettamente commerciale. Uno straniero che esporta merci nel nostro paese, può lasciare il suo credito in Italia; un altro che importa merci dall'Italia, può spedire la sua valuta presso una banca nazionale prima della scadenza e procurarsi così un credito in lire, da realizzare quando il cambio gli sembri opportuno. Tutti coloro, infine, i quali posseggono terreni, case, azioni in Italia, sono in grado di lasciare in deposito nel nostro paese i ricavi ed i dividendi, per realizzarli, o richiamarli fuori dello Stato quando meglio credono.

Concludendo, l'azione del Tesoro, più che come freno alla così detta speculazione, può operare come controllo di essa: il che non è piccolo vantaggio. Col sistema delle prescrizioni oggi in vigore, il nostro Tesoro si è messo nella situazione di possedere una statistica quotidiana e precisa delle domande e delle offerte di cambi in lire ed in qualsiasi altra valuta, che si svolgono e si intrecciano nel Regno, indipendentemente da quello che può avvenire all'estero. Esso è sempre in grado di misurare come si agisce in Italia nelle borse dei cambi; come si opera in arbitraggi; quale è la situazione dei cambi a consegna ed a termine e gli scarti che vi corrispondono. Esso può, se nutre qualche sospetto, controllare esattamente cosa importa e cosa esporta una gran parte delle ditte italiane, quali sono i prezzi che ognuna di esse pratica all'estero in confronto dei prezzi interni, il respiro che concede ai suoi compratori stranieri e quello che i venditori esteri danno ad essa, l'ammontare degli introiti che lascia presso le banche italiane. E così pure, per ciò che riguarda queste ultime, gli organi pubblici seguono l'ammontare dei saldi nei conti debitori e creditori esteri e per le operazioni che si compiono fuori d'Italia, sicchè sono in grado, attraverso a queste cifre, di trarre tutte le deduzioni che possano interessarli.

Con l'ausilio di questa copiosa e regolare quantità di elementi, il Tesoro può in parte prevedere alcuni movimenti speculativi di vasta portata e pararli in tempo, sia elevando il saggio dello sconto quando tema il ritiro dall'Italia di larghi depositi in lire tenuti da stranieri; sia procurandosi all'estero la massa di manovra necessaria, quando un insieme di indizi gli faccia presumere prossima una offensiva contro la lira.

Largo quindi è il campo di azione che i provvedimenti Volpi aprono all'azione di controllo e di difesa del Tesoro. Non illimitati certamente, per le ragioni dette sopra. Se lo Stato credesse di voler dominare completamente il mercato dei cambi, non avrebbe che una sola via aperta: assumere, come avvenne nella guerra da parte di tutti gli Stati, completamente nelle proprie mani il commercio generale delle esportazioni e delle importazioni. Oggi invece esso si accontenta di sorvegliarlo attraverso al mercato dei cambi e domani forse mediante quell'Istituto parastatale del commercio estero, di cui molto si discute in questi giorni.

Un esperto uomo d'affari come è il nostro ministro delle Finanze sa perfettamente l'importanza delle misure che ha preso, dei poteri che con esse ha dato allo Stato e pesa il costo che esse rappresentano, e più ancora potrebbero rappresentare, per il commercio e per le banche. Questi provvedimenti quindi vanno giudicati per quello che vogliono essere: cioè una misura transitoria per giungere ad un fine determinato, che le renda poi inutili facendo scomparire quelle cause odierne per le quali può sorgere in qualsiasi momento delicato un contrasto insopportabile fra gli interessi della speculazione — anche presa nel senso più corretto del termine — e quelli della collettività. Noi non possiamo che plaudire alle misure dell'on. Volpi, non solo perchè le riteniamo tecnicamente necessarie oggi, ma anche per il valore morale che contengono: in quanto dimostrano a tutti che i regimi economici di equilibrio instabile possono costare cari anche a chi ne approfitta.

ATTILIO CABIATI.

Il tasso di sconto ridotto all'8 0|0 per le operazioni tra le Banche private

Roma, 15, notte.

L'*Agenzia Informazioni* pubblica:

« In seguito agli accordi raggiunti fra i principali istituti di credito, il tasso di sconto applicato nelle operazioni correnti delle Banche private, nella misura del nove per cento, è stato ridotto in questi giorni alla misura dell'otto per cento ».

Quindici mesi di gestione commerciale delle ferrovie tedesche

Berlino, 15, sera.

La Società delle Ferrovie Tedesche pubblica un rapporto sul suo primo periodo di gestione commerciale, durato 15 mesi, e cioè dall'ottobre 1924 al dicembre 1925.

In questo primo periodo, per conto riparazioni furono pagati [illegible] milioni di marchi; nel secondo anno commerciale [illegible] milioni dovevano essere versati all'agente generale per le riparazioni. In seguito all'aumento generale degli stipendi, salari, ecc., si è prodotto un aumento di [illegible] milioni delle spese previste nel preventivo, che sono stati coperti con economie molto care, anche mediante una suprema restrizione delle nuove costruzioni e dei lavori di restauro. Dall'inizio del novembre, le ferrovie hanno subìto in misura sempre crescente una diminuzione nel traffico delle merci e nel trasporto dei passeggeri; tanto che hanno dovuto, nel novembre e nel dicembre, constatare una diminuzione quotidiana di circa un milione di marchi, in confronto degli introiti lordi preventivati. La prospettiva per uno sviluppo più favorevole è piccola. La questione della copertura di tutti gli oneri che gravano già oggi sull'economia delle ferrovie tedesche sarà quindi, come rileva il rapporto, una difficoltà non trascurabile.

Montecitorio parato a lutto

L'odierna cerimonia commemorativa della Regina Madre
La politica ecclesiastica e la polemica con l'organo vaticano

Roma, 15, notte.

I preparativi per la seduta parlamentare di domani sono terminati. L'addobbo funebre dell'aula di Montecitorio era stasera completo. Listati di nero il banco della presidenza, il banco del Governo, la tribuna degli oratori; drappeggiata di velluto nero la tribuna reale. La cerimonia di domani si svolgerà in un ambiente del tutto intonato alla solennità dell'ora. Il numero dei deputati presenti questa sera non era eccessivo. La posta ne registrava poco più di un centinaio. Ma nella mattinata di domani si prevede che tutta la maggioranza e l'opposizione dell'aula saranno a Roma. Sulla seduta non c'è nulla di nuovo da dire. Il Comitato della maggioranza, che si adunerà domattina, deciderà se si debba designare un oratore che parli a nome della maggioranza, dopo i discorsi degli onorevoli Casertano e Federzoni. La partecipazione di deputati dell'opposizione e secessionisti, allo stato attuale delle cose, si può escludere recisamente. Anche i popolari, i cui esponenti hanno avuto però qualche contatto con parlamentari della maggioranza per tastare il terreno, resteranno fuori. La cosa per altro era prevedibile, dopo il preciso « altolà » dell'on. Farinacci.

Per quanto riguarda gli altri lavori parlamentari è noto che domani l'on. Andrea Torre sottoporrà la sua relazione sugli atti internazionali, conclusi nell'ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno, fra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna. La relazione Torre, si assicura, in armonia coi criteri generali della breve discussione svoltasi nella Commissione, lumeggerà l'importanza degli atti conclusi a Locarno, inquadrandoli nell'attuale situazione europea e ne propone alla Camera l'approvazione.

Nell'ordine del giorno di questa sessione figurava anche il progetto dell'on. [illegible] per la tutela giuridica della proprietà commerciale; ma sembra che questo progetto non sarà discusso alla Camera perchè non rispondente a quei criteri liberisti, che hanno ispirato i provvedimenti di ritorno alla libera contrattazione per gli affitti. Non si sa ancora con precisione se il complesso dei provvedimenti militari sarà discusso nell'imminente sessione parlamentare o se ne verrà rinviato l'esame alla successiva, nella quale saranno discussi i bilanci preventivi.

Quattro bilanci

Quattro altri di questi ultimi sono stati già distribuiti alla Camera e sono quelli delle Comunicazioni, dell'Interno, della Guerra, e dell'Aeronautica. Essi offrono i seguenti dati:

Bilancio delle comunicazioni: In esecuzione del regio decreto 23 aprile 1925, concernente il nuovo ordinamento dell'amministrazione postale e telegrafica e del regio decreto 14 giugno 1925, relativo alla costituzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si sono costituiti per la gestione 1925-26 delle due nuove amministrazioni, separati bilanci, trasportandovi lo stanziamento dei relativi servizi dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni. Per effetto di tale trasporto, nell'ammontare di lire 818.[illegible],94, la spesa complessiva del Ministero delle Comunicazioni, prevista per l'esercizio 1925-26 in lire 1.022.[illegible], viene a ridursi a lire 204.[illegible].470 concernenti esclusivamente il servizio della marina mercantile.

Bilancio dell'Interno: Presenta una spesa complessiva di circa [illegible], con quasi 210.000.000 di aumento sul bilancio dell'esercizio precedente.

Bilancio della Guerra: Per l'esercizio finanziario 1926-27 presenta, in confronto degli stanziamenti autorizzati per l'esercizio 1925-1926, un aumento di spesa di lire 401.314.[illegible].

Per quanto riguarda il bilancio dell'Aeronautica, per questo Ministero, istituito con regio decreto 30 agosto 1925, il primo stato di previsione delle spese relative all'esercizio finanziario 1925-26 venne stabilito, con regio decreto 7 settembre 1925, in base agli stanziamenti che, per il servizio dell'aeronautica, erano stati iscritti nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri. Nella preparazione del bilancio per il nuovo esercizio 1926-27 si è però ritenuto opportuno introdurre alcune modificazioni di struttura, allo scopo di mettere il documento stesso in armonia con il nuovo ordinamento dei servizi e di migliorare la classifica dei diversi titoli di spesa. La spesa prevista per l'esercizio 1926-27 ammonta, in complesso, a lire [illegible], con un aumento quindi di [illegible] rispetto agli stanziamenti autorizzati per l'esercizio precedente.

Del « Primo Ministro »

Il regio decreto che nomina l'on. Mussolini capo del Governo, primo ministro e titolare di quattro dicasteri, di tre dei quali aveva soltanto l'*interim*, sanziona la legge di recente approvata sul primo ministro. Sono noti il carattere e la portata costituzionale di questa legge, per cui la figura del primo ministro acquista attribuzioni maggiori di quelle derivanti dal regime parlamentare. Il significato e la portata del decreto come conseguenza della legge sul primo ministro sono rilevate stasera dalla *Tribuna* la quale commenta così il decreto stesso:

« L'approvazione della legge sul Primo Ministro ha reso possibile la consacrazione costituzionale di un fatto già realizzato dalla formidabile attività del Duce, il quale è Primo Ministro, e cioè il capo del Governo, secondo la definizione della nuova legge, derivante dalla nuova figura espressa dalla personalità dell'on. Mussolini; è anche ministro degli Esteri, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica. Col nuovo ufficio attribuito al Primo Ministro è consentita la sostituzione dell'interinato, poichè il Primo Ministro può assumere i singoli dicasteri direttamente, essendo per precisamente definita la sua potestà su tutti i dicasteri, tenuti dai singoli ministri, che vi sono responsabili. Già altre volte i fatti hanno smentito alcune voci raccolte sulla nomina di ministri, per i dicasteri tenuti dal capo del Governo. Questa consacrazione legale esclude qualsiasi ritorno [illegible], conferma il valore [illegible] unitaria dei tre Ministeri militari, che costituisce ormai un caposaldo fascista, da cui sono derivati e più deriveranno benefici effetti [illegible] dei tre ministeri [illegible] del servizio comune [illegible] della concezione unitaria della preparazione militare con la differenziazione [illegible] di impiego ».

Accuse dell'« Impero » al P. P. I.

Ancora qualche strascico si ha nella polemica fra l'*Osservatore Romano* e i giornali ufficiosi. L'*Impero* di stamane rileva l'accenno fatto dall'*Osservatore* alla funzione svolta in passato dal Partito Popolare; e scrive:

« Con tutto il rispetto dovuto ad un principe della Chiesa, ad un cardinale insigne, quale è S. E. Gasparri — il quale però, nella sua veste di uomo politico, non può evitare che si discuta l'opera sua — ci pare che egli ne sappia un po' troppo del programma, dell'azione e dei fini di quel Partito popolare, di cui rifiuta la paternità, ma per il quale non disdegna una compiacente condiscendenza. Noi non dissimuliamo a nostra volta un profondo stupore, sentendo l'eminentissimo cardinale dichiarare, attraverso l'ufficiosissimo *Osservatore Romano*, che il Partito Popolare sorse « con un programma di difesa dei principî cristiani, contro il liberalismo, che aveva imperversato e imperversava in Italia »: profondo stupore, in quanto il Partito popolare, nella pratica, non ha mai combattuto il liberalismo, nè come idea, nè come [illegible] si è sforzato [illegible] anti-liberale, che avrebbe dovuto trovare nel Segretario di Stato della Santa Sede il miglior sostenitore ».

Il giornale conclude affermando che il Partito popolare, più che combattere il liberalismo, ha contribuito

« a disintegrare e indebolire in tutti i modi l'Italia, rendendola facile preda di un sogno temporalistico, che non avrebbe certo portato la pace nè la prosperità al paese, e in ogni modo non avrebbe compreso nè favorito la mirabile rinascita del nostro popolo ».

Per parte dell'organo della Santa Sede la polemica può considerarsi chiusa: infatti dopo la replica di ieri sera, estremamente concisa, agli attacchi contro il Segretario di Stato, il giornale vaticano non ha più interloquito.

Rivendicazioni religiose del fascismo

Sull'argomento particolare della riforma della legislazione ecclesiastica torna stasera *Il Corriere d'Italia*, astraendo da qualsiasi altra considerazione. L'organo del centro nazionale si limita a rilevare l'esplicito riconoscimento da parte del giornale del Vaticano che la riforma contiene miglioramenti importanti alla legislazione ecclesiastica e soggiunge:

« L'opera del Governo nazionale, in materia di politica religiosa, riconosce così ancora una volta e più visibilmente che non sia mai stato fino a qui un consenso, che nessun incidente polemico vale a diminuire. Il regime acquista una nuova benemerenza non solo presso i cattolici, ma dinanzi a tutto il popolo italiano, il quale, nonostante ogni tentativo della superstite mentalità liberale e anticlericale, comprende perfettamente il valore per la nazione italiana di ogni passo che viene compiuto sulla definitiva pacificazione religiosa ».

La polemica originata dalla nota dell'*Osservatore Romano* induce *Il Popolo d'Italia* a rilevare la politica fascista verso la religione e la Santa Sede:

« Dall'insegnamento religioso nelle scuole, al ripristino del Crocefisso, dalla tutela delle cerimonie del culto ai provvedimenti speciali per l'Anno Santo, sino allo stesso spirito del Governo, si ha una situazione politico-religiosa nuova, un clima morale nuovo ».

Venendo quindi a parlare della nota dell'*Osservatore*, *Il Popolo d'Italia* si domanda quale valore essa ha e soggiunge:

« Vuol essa significare che, per una collaborazione tra autorità governativa ed ecclesiastica, in Italia, occorrono una più larga risoluzione e una più larga intesa? Se si è su questo terreno, occorre dichiarare che da parte del regime fascista non è venuto, in tre anni, alcun ostacolo, e che, per contro le difficoltà sono sorte dalla perfidia e dalla malafede di agenti provocatori del popolarismo e del vecchio disfattismo, aiutati anche dal liberalismo ateo e massonico ».

Il giornale quindi conclude:

« Il regime fascista ha diritto di pretendere quel rispetto che si usa anche ai Governi anticattolici. Se il superamento di vecchie questioni aveva dei nemici, essi non sono più dalla parte del Governo italiano, ma da quella dei liberali massoni, dei popolari, degli antifascisti interni ed esteri ».

Le Guarentigie e la formula vaticana

A proposito della polemica svoltasi fra l'organo vaticano e la stampa fascista e dei riferimenti polemici dell'uno e dell'altra alla politica liberale, *La Voce Repubblicana*, osserva:

« La legge sulle guarentigie non è una emanazione di influenza massonica, ma opera esclusiva della Destra storica, ispirata dal Cavour e compilata sotto gli auspici di Rattazzi, Minghetti, Lanza, tutti anti-liberali e anti-massoni. Il Vaticano chiede l'abolizione della legge delle guarentigie il che significa che non è riconosciuta alcuna sovranità dello Stato italiano in quella materia ecclesiastica, che possa avere interferenza con la funzione politica dello Stato non solo, ma insiste nella richiesta di quella situazione di piena libertà e indipendenza, « sia reale che apparente agli occhi di tutto il mondo »; formula nella quale si esprime il concetto del ripristino del potere temporale. Non vediamo quindi come *Il Popolo d'Italia*, associandosi alle considerazioni della *Tribuna*, possa ritenere che « con ciò sarebbe involontariamente prospettata la possibilità di una soluzione su un terreno ben diverso da quello nel quale finora fu impostata la questione romana ». Niente affatto. Nella lettera e nello spirito della formula Vaticana non vi è alcun spostamento di terreno e chi voglia vedercelo a tutti i costi, male provvede al prestigio e all'autorità dello Stato italiano, il quale, fascista, o liberale democratico o antidemocratico, ha bisogno di essere storicamente difeso di fronte alla Chiesa, che è una potenza spirituale storica. Ciò posto, fissati i termini della questione, noi ci asteniamo dal fare apprezzamenti di merito soprattutto sulla condotta del Governo fascista, il cui programma di politica ecclesiastica ci è sconosciuto nelle grandi linee e nei particolari e ignoriamo quindi se esso, col ripristino integrale dell'art. 1 dello Statuto, voglia demolire la legge delle guarentigie, che dello Statuto è certamente un correttivo storico per gli avvenimenti intercorsi fra il 1848 e il 1856, nel processo di formazione dell'unità nazionale ».

L'« Osservatore » alla stampa cattolica: « Fuori e sopra i partiti »

Al carattere e alla funzione della stampa cattolica dedica l'odierno editoriale *L'Osservatore Romano*, affermando anzitutto che la stampa cattolica lega la sua sorte a quella dell'Azione Cattolica. La direttiva alla quale deve attenersi è la medesima e cioè « fuori e sopra dei partiti ». Spiegando questa formula, il giornale soggiunge:

« Fuori e sopra dei partiti non significa fuori e sopra della politica, intesa come arte di Governo e insieme per quel complesso di dottrine, di problemi e di fatti, che sono attinenti alla vita dello Stato, soprattutto in rapporto ai sommi principî sociali, che presiedono alla convivenza civile. Se la politica, anche da questo suo alto e complesso punto di vista, si distingue dalla religione e dalla morale — giacchè la prima definisce e regola i vincoli che uniscono l'uomo a Dio, e la seconda disciplina la coscienza individuale, mentre la politica governa la collettività — essa ha tuttavia con l'una e con l'altra contatti spesso immediati, per i rapporti che nel mondo civile intercedono fra l'individuo, la sua fede e la sua coscienza e la società e lo Stato ».

Precisando poi l'interpretazione della formula stessa, l'*Osservatore* dice:

« È chiaro che un'azione sociale cattolica non può ignorare la politica sotto simile aspetto, ma la possa, anzi, la debba spesso investire in pieno; ciò che non si effettuerà mai, invece, ciò che non potrà affatto avvenire per la politica, intesa approssimativamente come tutto ciò che di indirizzi, di organizzazioni, di programmi, di attività e di lotte si svolge e si sviluppa, scompare e ricompare, si trasforma e rinnova, in rapporto alla funzione del pubblico potere, dal seno stesso della collettività dei cittadini, dividendola in correnti, in parti, in fazioni e quel che è più in contrasti e in conflitti. Quella è politica dello Stato, questa dei partiti. Quella ha dinanzi a sè e persegue idealmente i beni comuni obiettivi: questa vi guarda soggettivamente. Qui non è campo, non è posto per l'azione cattolica, perseguente, sotto l'egida della Chiesa, e, sia pure, nei confini del proprio paese, una universalità di beni spirituali e morali in cui non può incunearsi minimamente la natura e l'opera particolaristica — per autodefinizione — del partito. Dunque fuori e sopra i partiti, perchè anche ciò che nei partiti è di bene e dai partiti può venir di male, tutto rientra in quel campo spirituale e morale che l'Azione Cattolica considera appunto distinto dal puro campo politico. Ed di qui ad applicare alla stampa nostra questa rivendicazione di principio il passo è breve ».

Il Museo "Benito Mussolini,,

Roma, 15, notte.

È stato quest'oggi aperto al pubblico il museo intitolato a Benito Mussolini e sorto sull'area già occupata dal palazzo Caffarelli. La sezione d'arte antica, di grandissimo interesse, raccoglie un materiale che prima, data l'eccentricità del posto ove si trovava, non aveva potuto esser visitato da moltissimi cittadini. Oggi col gran numero delle sale, che si sono avute a disposizione per questo, la sistemazione è estetica e organica. Essa si informa a criteri scientifici, aggruppando nelle singole sale le opere appartenenti alla stessa epoca. Non meno interessante è la galleria d'arte moderna, primo nucleo di una più vasta raccolta di opere, sistemata in sale assai decorose, di una appendice ala di palazzo Caffarelli contenente numerose opere di pittura e di scultura.

Crisi comunale a Novi Ligure

Novi Ligure, 15, notte.

È imminente lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina del commissario prefettizio. A coprire questa carica sarà chiamato, quasi sicuramente il prof. Mancini, preside del Liceo [illegible]. La crisi è determinata dal fatto che il Consiglio, per diverse ragioni, già si trova attualmente assai ridotto nel numero dei suoi membri. Inoltre il sindaco avv. cav. Armando Porta, si tratterà pure fra qualche giorno dimissionario ed alcuni elementi non fascisti, che attualmente sono in Consiglio, dovranno abbandonare il loro posto, volendo il Partito fascista addivenire ad una chiarificazione.

In seguito alle dimissioni presentate dal segretario politico e da due altri membri della locale Sezione del Partito nazionale fascista, la Federazione provinciale di Alessandria ne ha dichiarato sciolto il direttorio.

Dimissioni del sindaco di S. Damiano d'Asti

S. Damiano, 15, notte.

La Giunta municipale ha accettato le dimissioni da sindaco del sig. Giorgio Giuseppe. Per la prossima nomina del nuovo sindaco si fanno i nomi degli assessori anziani Franco Francesco fu Domenico e Beltramino Giuseppe, della frazione Torrazzo.

Il Congresso dell'Associazione Marinara Fascista

Genova, 15, notte.

L'Associazione Marinara Fascista comunica che il primo Congresso dei marinai fascisti, che doveva tenersi il 10 gennaio e che era stato rimandato in seguito al recente grave lutto nazionale, è stato definitivamente fissato per i giorni 14 e 15 febbraio prossimo venturo. Sarà inaugurato a Genova con l'intervento dell'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, dell'on. Farinacci, dell'on. Rossoni, dell'on. Augusto Turati, dei deputati della Liguria e di tutte le Autorità civili e militari cittadine. Il 14 febbraio, in occasione del Congresso marinaro, saranno tenute le seguenti cerimonie: posa della prima pietra della Casa di Riposo della gente di mare a Camogli; inaugurazione dell'Ospizio della gente di mare a Santa Margherita Ligure, e scoprimento di un busto al Duca di Galliera a Palazzo San Giorgio, presso il Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

Indennità di caro-viveri ai dipendenti comunali di Milano

Milano, 15, notte.

La Giunta ha deliberato di sistemare le indennità caro viveri degli impiegati comunali. Oltre all'indennità di caro viveri che lo Stato corrisponde ai propri funzionari, il comune corrisponderà uno speciale supplemento per il servizio attivo, non valutabile agli effetti della pensione. I nuovi supplementi per servizio attivo vengono a sostituire quelli già in corso.

Venditori di romanzi che facevano d'altro

Novara, 15, notte.

Sono stati processati davanti al Tribunale penale di Novara certi Paolo Martinetti fu Daverio, d'anni 23, Renato Mantini di Pietro, d'anni 20, e Vincenzo Saita di Mosè, d'anni 27, tutti da Milano, piazzisti della Casa editrice « La Madonnina » di Milano, per la pubblicazione di romanzi a dispense. Erano imputati di furto. Sono stati condannati: il Martinetti ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, il Mantini a mesi 6 e giorni 10, e il Saita a mesi 7 della stessa pena, danni e spese. Difensore: l'on. Grat.

1926
Abbonamenti alla STAMPA

6 numeri settimanali

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero (esclusa la Francia) „	140 —	71 —	36 —
Francia . . . . . „	85 —	43 —	22 —

Coll'edizione del Lunedì

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	75 —	33 —	19,50
Estero (esclusa la Francia) „	160 —	81 —	41 —
Francia . . . . . „	100 —	51 —	26 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunziato, agli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso ottobre, è stata prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, e cioè:

Per l'Italia e Colonie L. 5,50, per sei numeri settimanali, e L. 6,30 con l'edizione del lunedì.

Per l'Estero (esclusa la Francia) L. 11,65, per sei numeri settimanali, e L. 13,35 con la edizione del lunedì.

Per la Francia L. 7, per sei numeri settimanali, e L. 8,35 con l'edizione del lunedì.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla *Stampa* pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, se si pagò, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

I provvedimenti militari
Esercito, Marina, Aeronautica

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* scrive che i prossimi lavori parlamentari saranno assai importanti, perchè, oltre alla politica estera, saranno anche dedicati all'approvazione di un gruppo imponente di provvedimenti militari, che i tre Dicasteri: Guerra, Marina, Aeronautica, hanno preparato sotto la guida dell'on. Mussolini. Il giornale quindi aggiunge:

« Dell'ordinamento dell'Esercito, le linee generali sono note e si compendiano nella Divisione ternaria: è questa riforma tecnica, sulla quale non è più lecito discutere, dopo che essa è stata vagliata in modo completo dalle altre gerarchie militari e ha trovato, si può dire, la sanzione nelle manovre del Canavese. Il disegno di legge per lo stato giuridico riguarda il reclutamento degli ufficiali, la parte disciplinare, che si compendia nei Consigli di disciplina, l'eliminazione, le pensioni ed i limiti di età, che siamo in grado di affermare non saranno affatto toccati. Il disegno di legge per l'avanzamento comprende il ripristino del corso della carriera, ritocchi ai provvedimenti per l'avanzamento normale e per l'avanzamento a scelta. Seguendo il fermo proposito del Governo fascista, quando si parla di avanzamento di ufficiali, implicitamente si comprende l'avanzamento degli ufficiali in congedo. Il nuovo progetto comprenderà quindi anche il sistema di accertamento di idoneità per ripristinare il corso degli ufficiali in congedo. Inoltre, è quasi certo che la Camera sarà chiamata a discutere il nuovo ordinamento del ministero della Guerra. Sappiamo che questo disegno di legge, che si propone di modernizzare e di sveltire il funzionamento degli organi centrali, tende a completare ed integrare la serie dei provvedimenti, che mirano a portare, anche in questo complesso organismo, criteri di sano decentramento e di maggiore sollecitudine. Di questo importante provvedimento, l'on. Mussolini ieri ha ancora trattato a lungo nel colloquio avuto col capo di Stato Maggiore, generale Badoglio, e col sotto-segretario, generale Cavallero.

« L'on. Mussolini, nella qualità di ministro della Marina, presenterà anche alla Camera alcuni provvedimenti che riguardano l'armata. Si tratta — prosegue il giornale — della conversione in legge di 2 r. decreti-legge pubblicati oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*. Uno di questi riguarda la modificazione dei limiti di età per l'ammissione ai concorsi per allievi del genio navale, un altro per modificazioni al testo unico delle disposizioni riguardanti le attribuzioni dei corpi consultivi della regia marina ed il terzo riguardante modificazioni alla legge sull'avanzamento dei corpi militari della regia marina. Quest'ultimo decreto mira a dare un andamento più sano alle promozioni perchè sia sempre possibile eliminare ai posti di maggiore responsabilità gli uomini veramente più degni. Esso è come un anticipo di un progetto di carattere generale per tutti gli avanzamenti nell'armata, progetto completo che è in preparazione e che sarà congegnato con criteri simili a quelli che inspirarono consimile riforma fatta per l'esercito. Il decreto odierno, che già si applicava per le promozioni da capitano di fregata a capitano di vascello, è basato su un criterio di selezione il quale diviene tanto più severo quanto maggiore è il grado che l'ufficiale occupa nella gerarchia; esso si propone di conciliare il più possibile il concetto della valutazione incondizionata dell'attitudine dei singoli individui con quello della valutazione dell'opportunità di permanenza nella carriera; poichè non è possibile l'applicazione del solo criterio della scelta assoluta, si applica così quello della scelta comparativa, una specie di esame di concorso per meriti singoli che si applica prendendo un nucleo di ufficiali che generalmente corrisponde ad un terzo di tutti gli ufficiali di ciascun grado e i componenti di questo nucleo vengono classificati ex aequo secondo il merito relativo di ciascuno di essi, sempre però dopo che su questo terzo è stata applicata la classificazione di idoneità. I criteri della classifica vengono poi resi più severi dalle disposizioni che stabiliscono che, per l'idoneità, l'ufficiale ha bisogno di raccogliere due terzi dei voti anzichè la metà come avveniva in passato.

« Per l'Aeronautica l'on. Mussolini presenterà un progetto per il riordinamento dell'Alto Comando: secondo questo progetto la carica di capo di Stato Maggiore può essere ricoperta esclusivamente da un ufficiale che rivesta il grado di generale di squadra aerea il quale è alle dirette dipendenze del ministro. Il capo di S. M. dell'Aeronautica presiede alla organizzazione ed alla preparazione alla guerra, all'impiego dell'Armata aerea ricevendo dal capo di Stato Maggiore Generale le direttive di massima per il concorso dell'Arma stessa nel raggiungimento degli obiettivi comuni al R. Esercito, alla Marina ed all'Aeronautica. Sempre sotto l'alta direzione del capo di S. M. dell'Aeronautica, saranno poste l'Accademia aeronautica, le Scuole di Aeronautica, per quanto riguarda il programma, l'indirizzo e il coordinamento degli studi e dell'istruzione. Egli inoltre, farà parte con voto consultivo del Comitato deliberativo della Commissione suprema di difesa, nonchè delle Commissioni inferiori permanenti ed eventuali che interessano anche l'Arma aerea. Il capo di S. M. sarà coadiuvato, nell'esercizio delle sue funzioni, da un sotto-capo di S. M. e disporrà di uno stato maggiore. Sarà anche costituito un Comitato tecnico presieduto dal direttore generale dell'Aeronautica e composto degli ufficiali dell'Arma e del Genio aeronautico. Il Comitato tecnico esprimerà il suo parere a maggioranza di voti. Potranno far parte del Comitato tecnico quali aviatori straordinari, ufficiali generali e superiori del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica ed, eventualmente, funzionari di altri Ministeri e personalità civili, aventi speciale competenza nelle questioni da trattare ».

MONDANITÀ

Gelo. Alla barriera la grande strada è ghiacciata: con delle grosse vene di fango rappreso sul nevischio, con nodi di terriccio duro smagliante taglienti, con certe levigature che paiono cristallo illividito. Una nebbia leggera si è sospesa a mezz'aria — ma qua e là s'illumina e si fa rossa e gialla, sul muro di una casotta dipinta di fresco, sullo steccato policromo di un nuovo cantiere. Appezzamenti di prato, squallidi e inteneriti, rabbrividiscono là ove sorgeranno le formicolanti costruzioni operaie. La città s'è ridesta. Il lamento delle sirene si è sparso improvviso e sorsione come un'invocazione angosciosa o crudele: il mostro guaisce ed ha fame di uomini. Si va verso la fabbrica, l'officina, il traffico, l'enorme travaglio. Una scossa elettrica attanaglia gli uomini che marciano con passo saltellante e nervoso: ed hanno una fascia al collo, le mani violacee, ed i capelli ed i baffetti umidi. Qualche finestra si schiude: il tempo di spalancare le persiane ed una donna appare, dagli occhi gonfi, avviluppata in una vestaglia che sa di coltri appena smosse e di tepore soffocante; un gesto qualunque e dalla vestaglia sgorga una spalla carnosa, come un frutto — la finestra si chiude.

Ma è una cosa strana: le panzane [?] del freddo aguzzano i vostri sensi. Andate spauriti verso l'ignoto terribile di una città nordica, di stile nordico: ciminiere, fumo ed i sogni della caligine. Chi siete voi? Siete come Kim nel centro dell'Asia. Siete soli. L'immensa rete di ferro vi stringerà tra le sue maglie: pensate al Tamigi, ai docks che si distendono per chilometri e chilometri, pensate alle osterie di Shangai ed ai grattacieli di San Francisco; Calcutta Bombay Giava, i quartieri cinesi ed i battelli da pesca nelle acque lappone, il mercato d'Amburgo e la miseria infinita dei popoli senza pace — pensate e sognate queste grandi féeries tragiche, e la calata del settentrione, rigido inflessibile misterioso, a velare colle sue macchine e la sua disciplina metallica la faccia del mondo, pensate a ciò, e pure un languore vi estenua d'un tratto. Nella diafana sottigliezza dell'ora volteggiano intorno a voi soffici acrobazie di clowns dalle larghe brache di velluto argenteo e il pan di zucchero in capo, intorno a voi si sprigionano nostalgie fanciullesche, e spacci di liquori occhieggiano, e le tentazioni sono come punture di spillo, e subitanee e lattee soffusioni d'amore. Creature pompose ed evanescenti vi sfiorano: donne nel mattino gelido, alla barriera della città, mentre vagolano tra gli alberi grigi i poveri mendicanti senza compagna, mentre una vecchietta tumefatta e rorida di brina si scalda al focherello delle caldarroste. Ed il vostro cuore si gonfia e prorompe: ne scaturisce un'onda cocente aurea sfavillante. E' l'antica voluttà orientale, è il sole, il mare, le terrazze bianche, e magnolie, aranceti e mimose: sono yachts aerei, veleggianti e oscillanti; delicati e candidi, e Cannes là in fondo, o la Sicilia con le sue colonne mozze o Nizza con il mercato dei fiori, la folla esotica, le logge, ed pericoli [?] naufragati nell'ombra tepida; è la riviera, la Costa Azzurra, la gioia del vivere, il risucchio dei mari tropicali che vi sale per le vene. Principesse, cocottes, pigiamas femminei, mondanità...

Il mattino è gelido alla periferia della metropoli di ferro, ma qualche amante sbirro, boxeur, tzigano o baronetto inglese, esce in quest'ora circospetto, lungo una siepe di cactus, dal villino di qualche danzatrice russa.

***

E la mondanità internazionale, la mondanità senza terra e senza tregua, che svola sui margini della vita con le sue vecchie marchese ingioiellate ed i suoi ballerini fluidi e scivolosi, la mondanità illustre da magazine americano (carta patinata e nudi aristocratici) passa ogni anno ed ogni anno si ritrova a Montecarlo, a Deauville, a Venezia, a Biarritz, a Firenze, Sorrento e Roma. Passa e ritorna con il suo mistero, per godersi la vita. Perchè anche qui c'è un mistero. Anzi molti misteri.

Qualche anno fa ad esempio, si aggirava tra gli ospiti della Riviera, una figura impressionante, enigmatica, selvaggia ed esangue di donna. Era ben nota a tutti. Una contessa: occhi di cristallo, capellatura radiosa. Il suo corpo trasparente, diafano, esalava una luce magnetica. Stava immobile per ore ed ore, e, sfinge devastata da qualche arcana ventura (ma quale mai?), si nutriva di caviale e di ghiaccio! Un conquérant parigino volle squarciare il segreto. In una sera desolata, di spleen e d'abbandono, egli riuscì a possedere un istante l'anima di quella femmina fatata. Scena straziante, senza parole. La contessa cavò dal seno il suo enigma sotto forma di un piego, lo consegnò all'indiscreto, e cadde in istato siderale per qualche mese. Ed il segreto è ora per sempre violato: era una cosuccia curiosa, la ricetta di un gobbler di cui solo un celebre barman rivierasco conosceva l'intruglio, gobbler vertiginoso, che faceva accorrere granduchi, snobs, e pittori cubisti da ogni parte d'Europa. Eccolo: due cucchiai di ghiacciata al mandarino, schweppes soda, liqueur Cherry (non Brandy, per carità) dell'anasismo stemprato nello zucchero e due fettine d'arancio. La contessa fantomatica, la dama bianca dei Palace Hôtels serve i suoi vizietti, ed il suo corruccio destino — come tutti i grandi del mondo.

Iniziarsi a questo facondo, penetrarne il senso esoterico e barocco non è facile. Ci vuol leggerezza di spirito, un po' di malvagità, e intuizione rapida del bluff o della fumisterie.

Ed ecco il punto: questa élite mondana è tutta una grandiosa e futile mascherata. Tra uno sfarfallio di voci esotiche il gusto s'imbizzarrisce. Morbidezze asiatiche, avventuriero cecoslovacche austriache slave, fantasie negre turche americane, estetismi preraffaelliti e geroglifici dadaisti ammantano questa aristocrazia di costumi arlecchineschi: è un eterno carnevale, aureo e macabro. Ed i cronisti americani e parigini raccolgono documenti, impiastricciano sonetto e intrighi. Michel Georges-Michel, per dirne uno, ci è ottima guida: la vie à Deauville, le bonnet rose, ballets russes, la vie mondaine sur la Riviera et en Italie... sono pagine piccanti; ma poichè, per quanto l'immaginazione tenti d'integrare la striminzita annotazione, l'arte non sempre soccorre l'autore, così anche più interessanti che vi appaiono. Lo spolvero multicolore svanisce, e resta la povera realtà. E' una così triste cografia! E' una così disperata malinconia, la più fosca di tutte: la malinconia mondana, quella che ha il vuoto entro di sè e non la tenerezza e non il pianto.

Ecco una russa graziosa e bimba. Grandi fuochi d'artificio s'innalzano sotto il cielo, che è un barbaglio solo di stelle: le fontane salgono e si riversano in torrenti d'oro: la piccola russa sulla terrazza del casino s'elettrizza, ha la faccia piena di luce, vuol lanciare i suoi diamanti al cielo, ed appena si trattiene perchè le si dice che ciò le porterebbe una enorme disgrazia. Carina la russa! Ed ha per compagno un grosso e nerboruto individuo che al veglione si maschera da paralitico, si pittura il volto di terra d'ocra e di verde, si bistra gli occhi e si macchia le tempia, e si fa così trasportare attraverso il ballo in una piccola vettura da ospedale... Divertimento slavo.

Ecco una dolcissima inglese, anemica, serafica. Le sue vesti di seta brillante la fasciano leggere e castigate. E' così fragile! Ma ha un solo difetto: s'ubbriaca. Il vino le dà fuoco alla testa, non fracassa gli specchi, ma si distende a terra ove si trova, e si spoglia per dormire. Presto fatto, un cri cri di stoffa e due camerieri pronte accorrono, avviluppano l'inglese in una vasta pelliccia e la portano via rispettosamente.

Ed eccone un'altra ancora, una duchessa questa, che ogni mattina, nella grande season veneziana, si presenta al Lido. La spiaggia è uno scenario ad hoc: qua un gruppo di signore russe con dei costumi spagnoli intrecciati di fiori, ricamati di perle, frangiati d'alghe e conchiglie, pronte a scendere in acqua; più in là delle piccole americane in maillots trasparenti con i loro giocattoli transoceanici, divani natanti gonfi d'aria compressa, pesciani meccanici da lanciare tra le gambe dei nuotatori; in un cantuccio una viennese chiusa ermeticamente in una salopette di caoutchouc (così — dice — si può prendere il bagno senza bagnarsi) flirta con un negro, e tra quel compaesane la duchessa s'avanza imponente. In testa ha un berretto frigio, una tunica incrostata d'oro le va dalla nuca ai ginocchi, ed i piedi sono fasciati da pelli di foca. Essa cammina: ma sulle mani e con i polpacci in aria. E' un suo tic, un suo gusto. Ma ciò è ancora nulla perchè il suo vero divertimento, la sua irresistibile gioia è un'altra. Sì, o signori, è quella della « cavallina », ragione per cui, dopo aver fatto incurvare una diecina di amici giovani e vecchi, ella con un bello slancio prende la rincorsa e op-là, op-là, op-là li scavalca tutti messi così, un dopo l'altro in fila, inforcandoli tra le gambe snelle e robuste.

***

Notti e mattini di Venezia, balletti settecenteschi, squisitezze di maiolica cinese, miniature persiane, musiche di Debussy e canzoni moresche, tutto ciò che forse, in qualche istante di sensualità inappagata e sazia, abbiamo sognato, poema paradisiaco, intermezzo galante: tutto ciò come è scialbo oggi, vuoto, disperato, solo che sia tocco dalle unghie d'onice d'una demi-mondaine cerebrale ed ossa.

Ho parlato di mascherate, di spettacolo: ma sì, film perpetua, trasformazioni vaghe e labili sul solito canovaccio. Un'orgia al Cairo, La falena blu in 10, 20, 50 quadri; siamo sempre lì; andate al cinematografo e ritroverete lo stesso lusso, gli stessi motivi araldici, gli stessi signorotti balcanici e gli stessi giovanotti anemici.

Questa società brillante che da Londra a Chicago, da Venezia al Capo Nord si frequenta, si ritrova, s'urta, s'accoppia, non sa nulla di nulla, è sradicata da ogni provincia, è avulsa dal mondo. Passa ogni tanto qualche nome sonante, blasoni eroici trascinati per le camere d'albergo, s'accende a tratti un bengala, un piccolo bengala verde e rosso da cotillon; scenatura ed intarsi. Si parla di D'Annunzio, di Maeterlinck, di Proust, di Van Dongen. Ma è la caricatura dei poeti, degli artisti, dei sognatori, che vien colta a volo, sono le loro manie, i loro esibizionismi, le pose esasperate. Rabindranath Tagore e lo pseudo-fakiro che spaccia afrodisiaci sono allo stesso livello.

Queste creature passano di festa in festa, e si drappeggiano. Abbagliate, senza comprendere, dall'arte, pensano di trasferirla nella vita, di poterla toccare con mano. S'ispirano a Velasquez, a Tiziano, a Watteau, e finiscono, gentiluomini o dame così pomposi e fioriti, nei cabinets particuliers. Non comprendono che l'arte è una cosa lontana e intangibile, non sentono che la bellezza è spontaneità, scroscio improvviso.

Poveri, alla barriera d'una città onde colano stridori d'acciaio, aspirando i brividi del gelo, ascoltando i borbottii d'acqua che si discioglie via tra le crepature delle prode ghiacciate, guardando, innanzi a noi, le officine tentacolari ed i ponti tesi tra il dolore umano e le plaghe note ed ignote dell'universo, si può conquistare più e più bellezza che non ne videro gli artefici, gioiellieri e maghi, di Golconda. Qui non è più malinconia: è sgomento; ed è amore. I popoli premono, le razze s'ingolfano e s'incrociano in temerarie avventure, negri bianchi gialli, gli uomini temprano strumenti di guerra e lo scienziato scruta le linee misteriose degli Oceani. Quali saranno i nuovi porti del mondo?

Ma la mondanità galante non s'accorge di nulla. Vi sono schiene poste cervelli serrati in un travaglio mostruoso, vi sono pensieri e istinti e sorti giganteschi chiusi nel buio! Toh strano! Cioè non tanto strano perchè tutto ciò fornisce automobili scorrevoli, liquori preziosi, sete impalpabili, piroscafi ove si balla la java.

Ma il mondo va da tutt'altra parte!

Bene. Ciò non conta, perchè la vita è una cosa au jour le jour, senza nessun senno.

Sui margini, tra cock-tails e pastorellerie cubiste, questa scelleraggine può anche sembrar cosa, come una liberazione, uno scrollo di responsabilità.

Ed è per questo, che anche l'operaio stanco e livido, il casuale solenne, il fabbricante di macchine, l'inventore, il chimico, il chirurgo, il capitano d'industria, tutta la gloriosa falange dei costruttori, guarda talvolta, nei momenti in cui l'angoscia s'ingolla la vostra anima come la polpa d'una banana sbucciata, guarda ai grandi alberghi luminosi, ai treni di lusso, a Ostenda, a Montecarlo, al Lido, a Los Angeles, e mormora: questa è la vita, la grande vita!

FRANCESCO BERNARDELLI

Le flagellatrici del curato di Bombon

Strana storia di fanatismo e superstizione. — « Voi sarete uno degli apostoli: volete essere Pietro o Giovanni?... »

Parigi, 15, mattino.

Il curato di Bombon, rimesso più o meno dalle flagellazioni subite dalle fanatiche adoratrici della Madonna delle Lacrime, ha fatto ieri la sua prima uscita di casa, ed in automobile si è recato al palazzo di Giustizia di Melun, a deporre innanzi al giudice istruttore. Era accompagnato dalla sua vecchia perpetua, la quale, per tre ore, attese in anticamera che il suo padrone finisse di rendere al magistrato il racconto particolareggiato delle circostanze nelle quali conobbe Maria Mesmin, circostanze che dovevano condurlo alla dolorosa aggressione patita il 8 gennaio.

Il sacerdote depose curiosi particolari sulla mentalità della Mesmin e dei suoi adepti. Nel 1921 egli ricevette diversi opuscoli di propaganda del culto della Madonna delle Lacrime. Egli entrò così in corrispondenza col gerente di una pubblicazione periodica di questo carattere, e con la stessa Maria Mesmin. L'anno dopo, questa, in un colloquio col sacerdote a Parigi, si lagnò di terribili dolori che soffriva, in seguito ai malefizi dell'archimandrita Saguntu. Ella gli domandò se poteva sollevarla da tali dolori; e allora il sacerdote le promise di affidarle una reliquia della vera Croce, che avrebbe dovuto portare indosso per qualche tempo. La reliquia fu mandata infatti alla Mesmin, a Bordeaux, e fu restituita qualche giorno dopo al sacerdote.

Durante il pellegrinaggio che il reverendo fece nel Mezzogiorno della Francia, gli furono presentate due giovani adepte del culto della Madonna delle Lacrime, le quali parevano stregate: l'una dimagriva continuamente, mentre l'altra ingrassava. Fu pregato il sacerdote di esorcizzarle. Ma egli, non trovando nulla di diabolico nella loro malattia, si limitò a pregare per la salute delle due donne. Poco dopo giungeva nella località la Maria Mesmin, la quale pronunciò discorsi sulla nuova religione da fondare, affermando che bisognava costituire un gruppo di dodici apostoli. Volgendosi verso il sacerdote essa gli disse:

— Voi sarete uno degli apostoli: volete essere Pietro o Giovanni? o piuttosto Paolo? Scegliete.

Ma il sacerdote non ne volle sapere.

La Mesmin, fra le altre stravaganze, dichiarò che, durante le rivelazioni che le erano state fatte, la Vergine si lagnava di non aver nel culto dei fedeli la precedenza su Cristo...

TEATRI

L'ingenuo candore, di Deval

Parigi, 15, notte.

Una commedia originalissima, divertente, modellata secondo gli ultimi figurini di quel teatro mondanamente leggero che i parigini prediligono, è stata rappresentata al Caumartin con molto successo. E' di Giacomo Deval e s'intitola L'ingenuo candore. In questo lavoro si trova un personaggio, divenuto di moda sulle scene francesi, e che gli autori drammatici chiamano « l'amante di paglia ». L'azione s'impernia in lui, costringendo le altre figure a girargli attorno come tanti satelliti.

E' per sfuggire ad un amante che essa adora ma che la fa soffrire atrocemente che Simona si decide ad assumere questo legame apparente. L'uomo da lei fuggito è Tony, un egoista incostante e crudele, che, dopo averla tradita cento volte ed averle giurato per la centunesima che le sarà fedele, ricomincia a farla soffrire con l'abituale spensieratezza, senza nemmeno curarsi di nascondere le sue nuove infedeltà. Per sottrarsi a tale martirio amoroso Simona s'è rifugiata in una spiaggia elegante, è diventata assidua del Casino e s'è data a giocare follemente. Una notte, mentre essa sta ad un tavolo di « Baccarat », Tony si fa annunciare a lei per mezzo di Andrea. Ed ecco il personaggio centrale. Quest'Andrea è un giovincello ingenuo che conduce vita mondana, ma che, all'infuori dell'impeccabile correttezza del suo abbigliamento, non possiede alcuna particolare attrattiva. Egli ama Simona, glielo ha confessato con semplicità, ha sopportato rassegnatamente che essa gli risponda con una risata, s'è messo da due settimane al suo fianco ed ha giuocato lui pure con furore. Quella notte ha perduto ed è debitore verso Simona di 10.000 franchi. Quando Tony lo fa chiamare per pregarlo di dire a Simona che egli l'aspetta in una sala attigua, Andrea eseguisce l'incarico poco gradito con la calma d'un automa: egli è diventato fatalista e subisce anche questa mortificazione, che la sorte gl'infligge, senza alcun segno di ribellione.

Simona trasale udendo profferire il nome dell'amante infedele. S'alza per correre incontro a Tony, poi si riabbandona sulla sedia, disperata. Sta forse per ricadere nella terribile rete di promesse, di giuramenti e d'inganni in cui s'è dibattuta per tanti mesi? Perchè dunque è fuggita in quella spiaggia? A che giova aver resistito alla tentazione di scrivere a Tony, di rivederlo, se ora va a gettarsi, come tante altre volte, nelle sue braccia? La lotta è breve, l'esitazione momentanea. Rizzando fieramente il capo e cercando nella borsetta un biglietto di banca da rischiare al giuoco, Simona risponde con ostentata negligenza al povero ambasciatore: « Ditegli che non voglio vederlo mai più ». E soggiunge, prima che l'altro sia scomparso: « Poi tornate qui subito: avrò bisogno di voi... ».

L'idea balenata nel cervello di Simona è questa: Andrea diventerà il suo finto amante: egli farà così allontanare definitivamente Tony. Per non offendere il giovinetto, che è suo debitore di quei 10 mila franchi, essa lo prega di diventare suo segretario. Andrea, senza sospettare quale sia il disegno di Simona accetta e, a poco a poco, si convince che la fortuna s'è voltata verso di lui: Simona si lascia corteggiare: reclama ogni momento la sua presenza, la sua assistenza, i suoi consigli; si compiace di farsi vedere con lui nei teatri, nei balli, ai restaurant, nelle passeggiate: e tutti si convincono che egli sia diventato il successore di Tony. Egli prende inoltre molto sul serio questa parte di « amante di paglia »: diventa spiritoso, geniale, interessante. L'ingenuo suo candore si muta in affascinante avvedutezza.

Dopo un mese di tale regime, l'amore di Simona per Tony si tempera: il suo tentativo di soffocarlo è riuscito vano: essa ha un'esplosione di desiderio che la induce a scacciare Andrea ed a correre in traccia dell'uomo indimenticato. L'« amante di paglia » non tarda a scoprire il motivo del suo brusco licenziamento. Ma non è più il candido corteggiatore dei primi tempi: l'esperienza lo ha reso scaltro ed è diventato un abile stratega. Non potendo farsi ascoltare da Simona a quattr'occhi, le telefona e, fingendo dapprima di essere Tony, le strappa la confessione del suo amore tenace; poscia le si rivela e la umilia ricordandole che essa si era dichiarata guarita di quella cieca passione per l'infedele. Più tardi si pone in agguato, aspetta che Simona esca dalla sua camera per andare a raggiungere Tony, la supplica di rinunziare a quella nuova bassezza, ne bada alle minaccie, agli insulti, agli schiaffi che essa, inviperita, gli prodiga. Per mettere fine a tale scena, Simona chiama soccorso. La polizia sta per arrivare: il vicinato è in allarme. Allora Andrea dichiara che si butterà dalla finestra. Per non vedere una cosa così orribile, Simona fugge. Un tonfo nella strada le strappa un grido di raccapriccio e la fa svenire. Quando riapre i sensi, Andrea è ai suoi piedi, sorridente. No, non fu lui che precipitò dal terzo piano, fu un vaso di fiori.

Intanto Simona è guarita della passione che l'ha per tanto tempo torturata. Veramente, non era il caso di soffrire così atrocemente per Tony, il quale sta già perdendo la testa per un'altra amante. Essa non amerà mai più, nè lui nè altri! Ma Andrea continua a sperarlo: egli non chiede che di continuare ad essere l'« amante di paglia ». Prima, quando Simona, malcredo le sue proteste, amava sempre Tony, quella sua cecità non gli lasciava molte speranze per una promozione; ma adesso, chi sa!... Simona chiude gli occhi, come se fosse disposta a lasciarlo fare. La tela cala.

La commedia del Deval abbonda di piccole trovate. Vi sono poi situazioni, personaggi, scenette mondane e schermaglie verbali che hanno l'aria d'esser altrettante novità, sebbene non si tratti che di abili rifacimenti compiuti sul vecchio canovaccio teatrale. Ma il pubblico parigino non è pedante come certi critici. Esso ha applaudito calorosamente.

Il letto nuziale, di Nirt.

Tranquillizzatevi: ciò che il titolo — « Il letto nuziale » — ha l'aria di promettere non è che un simbolo, il simbolo della felicità coniugale, che per Elena e Pietro Moreuil diventa infelicità, tortura, supplizio.

Pietro ed Elena sono in viaggio di nozze: sposi da 24 ore, dopo un breve fidanzamento, non hanno avuto ancora la opportunità, nè la disposizione di spirito, nè il tempo per confidarsi i segreti del cuore. Elena ne ha uno terribile: ha amato un altro uomo e gli ha appartenuto. Onestamente fa la propria confessione, assicurando il marito che colui che la disonorò è morto e che si sente purificata dall'angoscia che soffrì, dalla vergogna che prova, dal rimorso che sente. E adesso che egli sa chi essa è, se vuole, la scacci. Pietro è atterrito: in un primo tumulto dell'anima, crede di odiare la moglie; poi, via via che la sua procella si placa, sente per Elena una grande pietà e mormora qualche parola buona. Lo permette di rimanere al suo fianco. Il viaggio di nozze continua. L'estate ha spinto i Moreuil verso il mare. Essi passano da una spiaggia all'altra senza provare alcuna gioia: lui sente il bisogno di sapere chi sia stato il seduttore di Elena; lei, sdegnata di questa perenne mortificazione che sente fremere nell'animo del marito, è affranta dalla lotta che deve sostenere fra la coscienza e l'amor proprio, fra il passato e il presente.

A Dinard, ove si sono recati in cerca di distrazioni mondane, un gruppo di amici e di amiche di Elena, che Pietro non conosce, corre incontro alla sposina. Una signora le fa peraltro un'accoglienza gelida. E' Editta Chauvigny. Essa rimprovera a Elena, con la quale fu in grande intimità e che ospitò per qualche tempo in casa propria, di averla da un anno dimenticata e di non essersi nemmeno rammentata di annunciarle il suo matrimonio. Elena le ha risposto imbarazzata, avvilita: poi ammutolisce, e sembra sia per svenire, quando vede avvicinarsi il marito dell'amica, Dino Chauvigny, capitano di vascello. Un momento dopo Dino e Elena rimangono soli. L'ufficiale si avvicina alla signora, le prende le mani, le dà del tu e se la stringe appassionatamente al petto.

— Lasciami! — implora Elena.

— No, ti ho ritrovata e non voglio perderti più! — risponde Dino, come un dissennato.

Quest'uomo, infatti, ragiona e agisce davvero come se fosse pazzo. Egli era oppiomane, ed Elena, che viveva con Chauvigny, si adoperò per guarire il marito dell'amica dall'intossicazione funesta. « — Soltanto un grande amore potrebbe salvarmi! » — le ripeteva ostinatamente l'ufficiale. La ragazza diventò la sua amante e Dino abbandonò l'oppio. Ma la passione per Elena minacciò di diventare essa pure fatale. Egli pretendeva che la ragazza fuggisse con lui. Avrebbe abbandonato la moglie e i figli, si sarebbe dimesso da ufficiale, non avrebbe temuto scandali. Per scongiurare tale catastrofe, Elena scomparve: poi si era fidanzata a Moreuil. Adesso, Dino, sapendo che è maritata, esige che essa riabbandoni la catena che essa s'è volontariamente abbandonato il letto coniugale e andranno a vivere lontano.

Questa sua pretesa egli la dichiara crudelmente ad Elena. E sopraggiunge Pietro. Questi, riuscendo a padroneggiarsi, invita la moglie a decidere della loro sorte. Questa scena è la più potente del dramma. Ognuno dei tre personaggi pare che svelì nel supremo momento tutto il proprio essere, ma non è così. Il mistero dell'anima femminile resta ancora una volta mascherato da una paziente dissimulazione. Pietro ha il cuore lacerato, ma attende calmo che Elena prenda il proprio partito; e quando essa si rifugia nelle sue braccia, dicendogli: « Il mio posto è questo! », Dino grida che essa non può aver dimenticato i giuramenti che gli fece, e che se finge di preferire il marito a lui, lo fa per evitare ancora una volta una catastrofe domestica. L'ufficiale si allontana disperato: intende all'oppio per trovarvi lo stordimento e la morte. E allora, per tentare d'impedire che Dino si abbandoni di nuovo alla abitudine fatale, Elena corre da Editta e le confessa tutto: il tradimento che essa commise dietro il suo tetto, la passione che avvinse suo marito a lei, la follia che egli voleva e avrebbe ancora voluto compiere pur di vivere al suo fianco. Annichilita al dolore, Editta decide rassegnata e prega Elena di aiutarla; in un breve, gelido colloquio con Dino, gli dichiara che non cesserà di essere la sua compagna, anche nei paesi lontani in cui egli ha deciso di trasferirsi; poi fa chiamare Pietro Moreuil e gli consegna la moglie da cui prende congedo con l'indulgenza di una sorella maggiore. Soltanto in questo istante Elena mette a nudo la propria anima. Mentre il marito si allontana essa mormora a Editta: — Noi lasciarti! per sempre il confido il mio segreto: l'uomo che amo è Dino!...

Qui finisce la favola creata da Carlo Méré. Il suo lavoro è costruito con grande perizia. Sempre più e sempre meglio, questo scrittore si manifesta uomo di teatro; ma la sua predilezione appartiene al vecchio stile. Se però qualcuno rimproverasse al Méré di non seguire i nuovi movimenti della scena francese, egli risponderebbe che, continuando nel genere nel quale si è specializzato, sta diventando ricchissimo.

Sidenn.

AL REGIO.

Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 21, ha luogo la seconda rappresentazione della Cena delle Beffe, di Umberto Giordano, in turno di abbonamento dispari a prezzi normali. L'opera avrà ad interpreti Carmen Melis, Franco Lo Giudice e Benvenuto Franci.

Domani sera, domenica, alle ore 20.30 precise, in occasione del « Congresso degli Intellettuali fascisti » e del convegno della « Federazione dei Sindacati fascisti », sarà data l'ultima replica della Manon Lescaut di Puccini. Interpreti principali Carmen Melis, Giacomo Lauri-Volpi, ed Ernesto Badini. Ad essa interverranno gli on. Farinacci e Rossoni. La rappresentazione sarà a prezzi popolari e quindi saranno disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti comincierà questa mattina alle ore 10.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 21: « La Cena delle Beffe » di U. Giordano (in turno dispari d'abbonamento).
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « Coquette e il suo asso » di Hennequin e Veber.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). Ore 14.30 grande matinée di beneficenza: « Guerra in tempo di pace » di Moser e Schöntal — Ore 21: « La poltrona 47 » di L. Verneuil.
CHIARELLA — (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 21: « La veglia color di rosa » di Serrena e Cuscinà.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese Casaleggio). — Ore 21: « Via Roma a tech », vaudeville di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: « Nerone » bizzarria.
ODEON — Rivista Tasia — Ore 21: « Cerco Papà ».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
ROMANO — Ore 21: Luca Cortese (prezzi ridotti).
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. Aperta tutti i giorni dalle 14 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
XXVII ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 11 alle 16, dalle 21 alle 18.30.
I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE Via Po 4. - Dalle ore 14 alle 21.

SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 20.30 « Manon Lescaut » di G. Puccini (rappresentazione a prezzi popolari) — **ALFIERI**: ore 15 « Coquette e il suo asso »; ore 21 « La seconda notte » — **BALBO**: ore 15 « Madama Butterfly »; ore 21 « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci » — **CARIGNANO**: ore 15 « Rosa a discrezione »; ore 21 « La poltrona 47 » — **CHIARELLA**: ore 15 e 21 « La veglia color di rosa » — **TEATRO DI TORINO**: ore 15.30 Concerto del pianista E. Petri — **ROSSINI**: ore 15 e 21 « Via Roma a tech » — **GIANDUJA**: ore 15 e 21 « Nerone ».

La morte del M° Toselli

autore di « Come un sogno d'or » e marito divorziato di Luisa di Sassonia

Firenze, 15 sera.

Da tempo il maestro Enrico Toselli, il noto pianista e compositore, già marito di Luisa di Sassonia, poi divorziato, versava in tristi condizioni di salute. Egli soffriva di asma bronchiale e di enfisema polmonare, e da due anni a questa parte la malattia era andata notevolmente aggravandosi. Recentemente, trovandosi in Francia, egli si era fatto ripetutamente visitare a Parigi e quei sanitari avevano ritenuto che egli fosse ammalato di tubercolosi polmonare. Tornato in Italia ed essendosi il suo stato aggravato, il maestro Toselli si ricoverò all'ospedale di Santa Maria Nuova ove si era tentato un intervento chirurgico nella speranza di salvarlo. Ma ogni sforzo della scienza è stato vano. E' morto stamane alle 4.30.

La salma del maestro Toselli è stata questa mattina trasportata nella cappella mortuaria della chiesa di Santa Maria Nuova. I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Il maestro Toselli — che in questi ultimi anni aveva sposato la signorina Pia Santarini Pancenesi — ha lasciato un testamento nel quale ha dettato anzitutto le parole che desidera siano scritte sulla sua tomba.

« Qui giace Enrico Toselli. Di lui si ricordano la madre Ottavia e il figlio Carlo Emanuele Filiberto. Il tempo e le delusioni lo condussero a non aver fede negli uomini, bensì in Dio. Egli solo amò, e fu riamato dalla moglie Pia Santarini Pancenesi ved. Toselli, che fu per lui la donna intellettuale, l'interprete profonda e sentimentale delle sue melodie, la compagna devota e fedele nel dolore e nella gioia. Enrico Toselli ».

Enrico Toselli, fiorentino, era nato nel marzo del 1883. La sua formazione artistica era venuta a cadere sotto l'influenza di quel periodo ottocentistico, che si suol chiamare « Umbertino » e che da solo sarebbe bastato, non molto tempo addietro, a far fare il viso dell'armi verso il suo rappresentante e i suoi prodotti artistici, intendiamo nel mondo della musica. Enrico Toselli conquistò ben presto una fama notevole. Le folle a Roma, a Firenze e in altre città d'Italia e all'estero, gli tributarono, i loro omaggi. La fama del concertista, peraltro finì con l'alimentarsi di ricordi. Alcune composizioni di Toselli sono rimaste assai note. Senza dubbio, quella che ha avuto un successo maggiore è la serenata: « Come un sogno d'or... ». la quale ebbe gran voga durante la guerra: anche le trincee ne erano piene. Egli poi scrisse romanze e cantate; composizioni che però rimasero inferiori a quella sua caratteristica, che gli conquistò di colpo la popolarità.

Enrico Toselli ebbe anche un momento di celebrità per la sua clamorosa avventura con Luisa di Toscana e Sassonia. Il giovane maestro conobbe a Firenze la contessa Montignoso, la quale era venuta ad abitare nella villa di Montauto, sul colle di Bellosguardo. La contessa di Montignoso aveva con se la piccola Monica, una principessina che era nata dopo lo scandalo Giron. Non occorre infatti ricordare che la principessa Luisa era già scappata col signor Giron, un insignificante giovane precettore della Casa reale di Sassonia. Il maestro Enrico Toselli fu chiamato una volta dalla principessa Luisa, che aveva sentito vantare il talento di lui. Ben presto, tra il giovine maestro e Luisa di Sassonia si manifestarono sentimenti di viva simpatia, e il Toselli fu rapito dalla principessa Luisa. Andarono insieme a Londra e là si sposarono. Il matrimonio, che non sarebbe stato possibile in Italia, fu possibile in Inghilterra e venne infatti celebrato a Londra il 25 settembre 1907. I due sposi partirono poi per l'Italia e si stabilirono a Firenze. Dal matrimonio con Luisa di Sassonia il maestro Toselli ebbe un figlio; ma poco dopo la nascita di questo piccino cominciarono i primi dissapori tra il Toselli e Luisa di Toscana, finchè il 21 novembre 1912, il presidente del Tribunale di Firenze deliberò la separazione fra i due coniugi, separazione richiesta dalla principessa per maltrattamenti e adulterio. La controversia fra Luisa di Sassonia e il maestro Toselli ebbe poi altri seguiti giudiziari, di cui ancora è vivo il ricordo.

Non è il caso di soffermarsi ora su questa clamorosa avventura, che diede luogo, a suo tempo, a innumerevoli indiscrezioni, ad infinite dicerie. In quegli anni il pubblico seguiva con intensa curiosità l'intimo dramma della strana coppia, e, come spesso avviene in simili vicende di sapore scandalistico, si divideva addirittura in due fazioni; chi parteggiava per la principessa ribelle e chi per il musicista romantico. Di fronte alla morte di uno dei protagonisti, e mentre la vagabonda signora, che tanto fece parlare di sè, è ancora vivente, doveva cosa è il tacere, il sorvolare sui dettagli e sugli aneddoti.

Sono queste le scorie di una passione e di una disillusione umana, che, comunque si tenti interpretarle, recano con sè, ben nascosto ad occhi profani, il proprio misterioso segreto. Allora, tra le accuse varie e le rivelazioni più o meno attendibili, l'animo stesso delle due creature travolte dall'amore e dalla tristezza della vita, si inasprì. Vi furono polemiche. Ed anche i protagonisti scesero in campo. Il Toselli pubblicò un volume, ormai fuori di commercio, nel quale cercò di spiegare come addivenne al matrimonio con Luisa di Toscana e questa a sua volta raccontò il suo passato in un piccolo libro, dal titolo « La mia storia ».

Ella racconta come si compì la sua educazione in un ambiente che non si confaceva alla sua vibrante sensibilità, che tendeva a ridurre ad automa il suo spirito creato non per irrigidirsi in una prestabilita etichetta, ma per godere con slancio e generosità di tutte le bellezze che la vita può offrire. Questo suo spirito indipendente, questa sua libertà di critica e di giudizio si affermano in tutte le sue pagine. Ella parla di uomini eminenti, di Corti e di vicende d'ogni genere in modo che può essere discusso, ma sempre si rivela una natura profondamente irrequieta e bramosa di un più alto bene, di una più ampia e sollecita comprensione del cuore umano.

Tutto ciò non le procurò certo un'esistenza serena. Conobbe splendori ed ombre, gioie e dolori, ed infine, attraverso molte peripezie fu vinta. Ella allora cercò di raccogliere le fila della sua vita, ma il suo passato e quelli ch'ella definisce i suoi nemici erano contro di lei. Desiderò di esser protetta come una moglie per far tacere una volta per sempre i mormorii pettegoli, « e questa è una delle ragioni — ella scrive con commossa discrezione — per cui sposai il signor Toselli ». Ma la fortuna non fu propizia ai due sposi, che, dopo il clamore mondano, a poco a poco si sottrassero agli occhi della folla, tristemente.

E' morto un poeta di Piedigrotta De Curtis

Napoli, 15, notte.

Per un attacco di angina pectoris è morto in grave età, stamane uno dei più antichi e gloriosi poeti di Piedigrotta, cav. Giambattista De Curtis, autore di « Duorme Carmè », « Tiempo felice » e di quella squisitissima « Torna a Surriento ». Apparteneva ad una famiglia di artisti. Il De Curtis era stato, con Capolongo [?], Valente, Giambardella, De Chiara e Salvo, in quest'ultimo trentennio, uno dei più completi e significativi esponenti della lirica napoletana.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI TEDESCA

Ressa di candidati al ministero degl'interni

Squagliamento per gli altri Ministeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Luther ha continuato oggi il suo lavoro per la soluzione della crisi, non giungendo però ad alcun risultato. La crisi minaccia pertanto ancora una volta di prolungarsi, anche nella sua ultima fase, che sembrava dovesse essere di breve durata.

Il Cancelliere, per la preoccupazione di dare al futuro Gabinetto un aspetto di ministero di coalizione dei partiti, e volendo pertanto fare in modo che questi assumano come tali dirette responsabilità, si è astenuto dal formulare una lista di nomi di coloro che egli avrebbe ritenuto più opportuno includere nel ministero ed ha chiesto invece ai deputati dei partiti che dovrebbero formare la sua maggioranza, di designare essi medesimi coloro che dovrebbero essere ad occupare i dicasteri vacanti. D'altra parte, sin da principio fu stabilito che i partiti fossero rappresentati nel Gabinetto dai loro capi parlamentari. Si è verificata quindi una lotta tra i partiti della nuova coalizione, per ottenere il ministero degli Interni, al quale, per una ragione o per un'altra, tutti credono di avere diritto.

Il Centro è quello dei tre partiti che mostra minore entusiasmo per la combinazione di Luther: esso si mostra poco incline ad assumere eccessive responsabilità e non si è ancora definitivamente pronunziato.

Il ministero degli Interni è pertanto diventato il pomo della discordia tra i vari partiti. I democratici affermano che gli altri due partiti, essendo già rappresentati largamente nel gabinetto, devono lasciare il dicastero degli Interni al partito democratico e precisamente al loro capo, dottor Koch, il quale rappresenterebbe una garanzia per i repubblicani.

Mentre da questa parte c'è ressa nelle candidature, dall'altra si minaccia una specie di squagliamento. Il conte Kanitz, che da due anni e mezzo dirige il ministero dell'Agricoltura, ha scritto una lettera a Luther, nella quale afferma di essere stanco e di non sentirsi più la forza necessaria per poter con crescente assolvere i doveri della carica. Anche del ministro della difesa Gessler si continua a dire che se ne voglia andare a tutti i costi, ma ferve un intenso lavoro, sia da parte di Luther, sia da parte degli elementi di destra e nazionalisti, per indurlo a recedere dal suo divisamento. Sinora sembra che tali sforzi non siano stati coronati da successo. Anche il ministero dell'Economia nazionale non sembra suscitare grande interesse, poichè esso venne già rifiutato da due o tre personalità al quale era stato offerto. Sinora, quindi, la crisi tedesca continua, senza alcuna prospettiva sicura per domani.

Zinovieff sorvegliato a Leningrado dal nuovo comitato del partito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da Mosca che in una riunione del nuovo Comitato centrale del partito comunista è stato deciso di non lasciar più Leningrado isolata, affinchè Zinovieff, passato all'opposizione e rimasto in minoranza all'ultimo congresso, non riesca a organizzare un movimento di più vaste proporzioni. Infatti il Comitato ha la certezza che Zinovieff, battuto al congresso, abbia in animo di prendere la sua rivincita. I dirigenti sovietisti hanno l'intenzione di cambiare l'organizzazione economica militare e politica di Leningrado e di stabilirvi dei funzionari sicuri mandati da Mosca. I seguenti giornali di Leningrado, la *Pravda*, la *Krasnaia Gazeta*, la *Rabotchaia Gazeta* avranno le loro redazioni completamente cambiate. A Zinovieff che dirigeva finora la stampa di Leningrado sarà tolto l'incarico.

Dimostrazione di studenti cinesi contro l'intromissione del Giappone in Manciuria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Circa diecimila studenti cinesi si sono riuniti nel pomeriggio di ieri — secondo un telegramma da Pekino al *New York Herald* — per protestare contro la partecipazione recente del Giappone alla campagna militare in Manciuria. Vennero chieste le dimissioni immediate del presidente provvisorio Tuan Chi Sui. Per tema di possibili disordini l'entrata al quartiere delle Legazioni era stato chiuso con un reticolato di fil di ferro spinato e custodito da soldati. La dimostrazione terminò con una sfilata pacifica.

Le notizie di un tentativo di avanzata di Li Ching Lin sembrano confermate dall'informazione secondo la quale un piccolo combattimento ha avuto luogo a Sang Y Nan, al nord di Teh Chow.

Si ha poi notizia da Kerton, che Chang Tso Lin ha rotto le relazioni con Pekino.

L'eclissi totale di sole osservata in Somalia dalla nostra Missione

Kisimaio, 15, notte.

La missione inviata dal Governo nazionale per l'osservazione dell'eclissi totale di sole, attesa per questa mattina alle 8, ha potuto espletare il compito ad essa affidato con pieno successo. Gli illustri scienziati, che la compongono, avevano impiantato la propria stazione a punta Sepwood, località prescelta lungo la linea centrale dell'eclissi. Per crescere la probabilità di una favorevole osservazione del fenomeno, la cui durata è stata di 2 minuti e 11 secondi, avevano organizzato, oltre ad un osservatorio principale, due altri osservatori muniti di appositi strumenti per le osservazioni fotografiche spettrografiche delle ombre volanti. Tutti e tre gli osservatori hanno avuto la piena visibilità del grandioso fenomeno.

E' stato possibile prendere della corona, del flusso e delle ombre volanti numerose fotografie che verranno sviluppate in Italia, come pure sono state compiute varie osservazioni al pireliometro e ottometro Arago, nonchè magnetiche. E' atteso con vivo interesse il rapporto dettagliato preliminare che i componenti della missione stanno stendendo ciascuno per la parte di sua competenza ed è vivo il compiacimento per i felici risultati ottenuti, risultati che, mentre costituiscono il più ambito premio per essi, che l'esplicazione della loro nobile missione ha obbligati alla sosta disagiata per lunghe settimane in una zona primitiva semi-deserta e priva di ogni risorsa, tornano a grande onore della scienza e del nostro paese. *Stefani.*

Nuova catastrofe mineraria in America 38 sepolti

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15, notte.

Una esplosione è avvenuta in una miniera della regione di Fayrmont. Trentotto minatori sono seppelliti sotto le frane del terreno. Squadre sono accorse in loro aiuto, ma finora non è stato possibile ritrovarli. Un fumo denso esce dai pozzi delle miniere. I funzionari della Compagnia mineraria temono che i trentotto disgraziati siano morti asfissiati o affogati.

L' « anatossina » del tetano

Scoperta trattando le tossine difteriche - L'immunità è duratura - Potrà essere permanente? - In uso fra breve.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Sugli esperimenti di immunizzazione contro il tetano, di cui il prof. Roux ha dato notizia lunedì scorso all'Accademia di Medicina, si hanno ora i seguenti particolari. I dottori Ramon e Zeller trattando le tossine della difterite a mezzo del calore erano riusciti ad ottenere una anatossina che può essere iniettata ancora a forti dosi senza alcun inconveniente e che procura un'immunità completa e duratura contro il tetano. Gli esperimenti sono stati compiuti su dei porcellini di India, con dosi che andavano da 5 a 10 centimetri cubi. Ma i risultati furono così concludenti che da qualche settimana un centinaio di persone sono state curate con deboli dosi da mezzo centimetro a 2 centimetri cubi. Come verificare se la immunità è acquisita? Non si può pensare ad iniettare una dose mortale di tossine del tetano, ma si può iniettare una debole dose di tossine mortali per i porcellini di India e vedere come si comporta nell'organismo. Orbene, tutte le analisi fatte finora hanno dimostrato che la anatossina si sviluppa nell'organismo stesso e che la ripetizione di debolissime dosi riesce ad aumentare ancora maggiormente la difesa dell'organismo contro le tossine, in modo tale che dopo tre iniezioni di un centimetro cubo un porcellino di India può ricevere delle dosi di tossine del tetano 1000 e 2000 volte più grandi della dose mortale. L'immunità è completa. Essa è duratura e persino permanente. I due scienziati continuano tuttora le esperienze in quest'ultimo senso. E' evidente che la nuova anatossina deve essere iniettata in tutte le ferite sospette che possono produrre il tetano. Quest'anatossina sarà messa tra breve a disposizione dei medici.

La scoperta d'un medico bretone per la cura rapida ed efficace del « lupus »

Parigi, 15, notte.

Il *Matin* segnala che il medico bretone Auregan ha trovato la cura efficace e rapida del lupus per mezzo di una profonda incisione ed asportazione delle parti ammalate, seguita da un'applicazione di permanganato di potassio.

Il grido della donna che si sveglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15 notte.

Il grido isterico di una donna nel destarsi dal sonno artificiale procuratole da un anestetico dopo una operazione da lei subita, ha condotto alla scoperta dell'autore di un delitto rimasto fino allora sconosciuto. Le circostanze di questo stranissimo fatto sono le seguenti: nell'ottobre del 1923 certo Giacomo Langston, un corriere di campagna, venne assassinato mentre percorreva la strada di Gayetteville. Sei individui sospetti vennero tosto arrestati, ma dovettero essere rilasciati per mancanza di prove. Nondimeno tanto la polizia che gli amici dell'ucciso non perdettero la speranza di riuscire a far giustizia. Ultimamente certa Eula Samuel, della contea di Fayetteville, stava riavendosi dopo una operazione in ospedale e il marito le era accanto. Mentre la donna riapriva gli occhi fu udita gridare: « Non posso aver riposo! Il segreto di Giacomo Langston mi tormenta! ». Appena la donna guarì venne interrogata e depose di aver contribuito a far sparire le tracce dell'assassinio. Essa informò inoltre che il proprio padre e un suo amico ignoravano la verità sul delitto. La testimonianza ha provocato l'arresto dei colpevoli in numero di 7, i quali sono stati condannati ai lavori forzati a vita.

I tardi nepoti d'un generale-governatore e la sua colossale fortuna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Si ha da Strasburgo: Nel 1691 morì in Olanda, come generale governatore, d'una città, certo Thiebaut Metzger, originario dei dintorni di Wissemburg, il quale lasciò una enorme fortuna — circa 70 milioni di fiorini — fortuna che in mancanza di eredi diretti passò allo Stato. Più tardi, degli eredi si presentarono, ma non poterono produrre i documenti che erano necessari. Da più di due secoli quest'affare interessa vivamente a Strasburgo, Magonza e Karlsruhe, dove esistono un'infinità di Metzger che si pretendono tutti discendenti dalla famiglia del defunto generale. In questi ultimi tempi nuovi passi sono stati compiuti, ma il Governo olandese ha fatto sapere che essi sono inutili per due ragioni: innanzi tutto per la prescrizione acquisita di 50 anni, quindi per l'impossibilità di stabilire i diritti degli eredi. Il Governo olandese aggiunge che la rinnovata agitazione è dovuta a persone le quali vi trovano una fonte non trascurabile di benefici, a detrimento dei pretesi eredi.

Washington nella leggenda e nella realtà

Proteste contro uno scrittore americano e un giudizio pieno di buon senso.

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15, notte.

E' sorto qui un caso Washington, ad opera del maggiore Hughes, il quale in un recente libro di storia non s'è peritato di scrivere che il grande patriota americano « secondo le confessioni da lui fatte in un suo diario intimo, fumava, beveva, bestemmiava, giocava a carte, scommetteva sulle corse dei cavalli, fabbricava del whisky e aveva inventato una ricetta per fare della birra ».

Tali cenni biografici contrastano col ritratto edificante che le autorità ufficiali americane prediligono e quindi hanno suscitato uno scandalo. Senonchè due discendenti di Giorgio Washington sono intervenuti a troncare a mezzo la diatriba con un giudizio pieno di buon senso: essi dichiarano che la biografia scritta dal maggiore Hughes risponde a verità, ma che le esuberanze di Washington non gli hanno impedito di essere un grande cittadino.

(*Daily Telegraph*).

Darwin in Tribunale jugoslavo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Si ha da Belgrado che un processo analogo a quello che è stato discusso di recente negli Stati Uniti si svolgerà nella cittadina di Vranja (Serbia meridionale). « L'uomo discende dalla scimmia? ». Tale questione formerà la base del processo. L'origine di questo affare risale ad una conferenza darwinistica fatta dal professore e filosofo serbo Branislaw Petronievitch, il quale dichiarava di invocare dei dati scientifici per una risposta affermativa sulla questione. La conferenza provocò viva emozione nel clero ortodosso ma ebbe soprattutto un seguito grave in un villaggio dei dintorni di Vranja, ove si formarono due partiti, capeggiato l'uno dal maestro Karadjitch e l'altro dal pope della regione. Il secondo partito portò la controversia davanti al Tribunale rimproverando agli evoluzionisti [illegible] la religione, la morale e [illegible] dichiara che se sarà [illegible] o al suo ca[illegible] [illegible]trazione Ste[illegible] [illegible]

La [illegible] [illegible]l. Buonajuti

[illegible] 15, notte.

[illegible] ha de[illegible] contro il sa[illegible] quale già era [illegible]

L'ex Re Giorgio di Grecia aspetta il libero giudizio del popolo

L'omaggio alla memoria di Re Costantino

Firenze, 15 notte.

La permanenza a Firenze dell'ex-re Giorgio di Grecia, gli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi giorni con la proclamazione della dittatura militare ad Atene, la complessa vicenda del principe Carol, cognato di re Giorgio, hanno indotto un redattore della *Nazione* a cercare di avvicinare l'ex-Sovrano per ottenere da lui qualche dichiarazione.

Re Giorgio ha ricevuto il giornalista nel suo gabinetto di lavoro della villa di via Solferino, che ospita da tempo la famiglia reale greca. Rispondendo alla domanda se era da mettersi in relazione la sua venuta a Firenze con gli avvenimenti determinati dall'atto di rinuncia del principe Carol al trono di Romania, il giovane Sovrano ha risposto scuotendo leggermente la testa e chiarendo che quasi tutta la famiglia reale di Grecia è qui convenuta per rendere un tributo di omaggio alla salma di Re Costantino. « Firenze — soggiunse l'ex-Re — è un luogo particolarmente caro a noi, giacchè accoglie la salma del compianto mio padre, che il destino non mi ha permesso ancora di vedere sepolta nel suolo della patria, che egli adorava sovra tutto ».

Richiesto del suo pensiero sulla situazione attuale della Grecia e sul suo avvenire, Re Giorgio ha risposto:

« Disgraziatamente in Grecia persiste ancora quello stato di anormalità politica che data dal 1922. Da quell'epoca si sono succeduti governi di breve durata. Con l'artificio, e anche con la violenza, si è falsata l'opinione del popolo greco. Solo recentemente si è ammesso, e in forma ufficiale, che le divisioni degli animi cesseranno soltanto con libere elezioni; attraverso le quali il paese potrà trovare la desiderata normalità. Però questo non è stato ancora realizzato. La divisione degli animi cesserà naturalmente e normalmente quando il popolo sarà lasciato libero di esprimere, senza nessuna restrizione, il suo giudizio. Il popolo greco è disciplinato e conservatore e non c'è pericolo che abusi della libertà in un simile giudizio. Quando questo esprima la vera volontà del popolo dovremo inchinarci e ci inchineremo. Non ho mai dubitato dei sentimenti del popolo greco a mio riguardo. Se sapessi che esso non desidera la monarchia costituzionale e che la sua vera volontà è quella che io non sia il Re, io per primo mi conformerei a questa sua volontà. Ho amato e amerò il popolo greco, qualunque sia la sua decisione, sempre che questa esprima la sua volontà, chiara libera e genuina ».

Il giornalista ha azzardato qualche domanda sugli avvenimenti della Corte romena, ma l'ex Re Giorgio ha fatto comprendere come ogni insistenza su questo argomento fosse vana.

L'Europa gelata

L'offensiva del mare sulle coste francesi I naufragi di Catalogna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Se la Francia è deliziata da un aspro incrudimento dell'inverno, la Spagna non si trova in condizioni migliori. L'uragano ha prodotto gravissimi danni su tutte le coste. Da tutti i punti della penisola viene segnalato un freddo intensissimo. La neve cade abbondantemente, senza interruzione, da ieri mattina in tutta la parte nord e nord-est, ed i treni circolano con grandi difficoltà. Secondo l'opinione dei vecchi marinai e l'esame dei danni subiti, è un vero uragano quello che si è scatenato ieri sulle coste della Catalogna. Numerose navi, rotti gli ormeggi, sono state lanciate contro le rive. Innumerevoli quantità di piccole imbarcazioni sono state infrante le une contro le altre. In parecchie località le onde sono penetrate sulla terra, talvolta per più di 300 metri. Una nave da pesca spagnuola è stata inghiottita con 5 uomini dell'equipaggio. Del veliero italiano *Orielia*, che — come è noto — era stato lanciato contro la costa, l'equipaggio ha potuto essere salvato, ma parecchi uomini hanno dovuto essere ricoverati all'Ospedale. Il veliero francese *La Bonne Lorraine* si è incagliato sulla costa di Valenza, ma l'equipaggio è stato salvato. La tempesta è durata anche per tutta la giornata di oggi, ma però con minore violenza.

Neve su tutta la Svizzera L'Alsazia sotto il turbine

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 15, notte.

Il maltempo imperversa sopra tutta la Svizzera. Dal Gottardo fino al Reno nevica da 40 ore, incessantemente. In tutte le città della Confederazione, dal Pilatus, dal Righi e dalla Jungfrau si annunciano abbondantissime nevicate come da parecchi anni non si registravano. La temperatura che, fino all'altro giorno era scesa a Zurigo, a Basilea e nelle altre principali città a 12-15 centigradi sotto zero, si è fatta un po' più mite, ma la neve continua a cadere incessantemente. Numerose linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte, particolarmente con la Francia. Nella vicina Alsazia si segnalano nevicate eccezionali da 48 ore. A Ginevra la caduta della neve è stata accolta con una certa soddisfazione, perchè è venuta a cessare la bise che da alcuni giorni imperversava sul Lago, provocando danni considerevoli.

Tram che si capovolge a causa della neve ghiacciata

Tre morti e dieci feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 15, notte.

Una grave disgrazia tramviaria è avvenuta oggi, nelle vicinanze di Zug, poco distante da Lucerna. Una vettura tramviaria, a causa della neve ghiacciata, ha deviato ed è uscita per parecchi metri dalla rotaia. La vettura, sulla quale si trovavano numerosi passeggieri, si è capovolta fra lo spavento generale e urla di terrore. I primi accorsi per prestare soccorso ai disgraziati poterono estrarre di sotto la vettura tre cadaveri, quello del manovratore, quello di un ragazzo diciottenne e quello di una bambina di 6 anni. I cadaveri erano orribilmente sfracellati. Vi erano inoltre una decina di feriti, sette dei quali piuttosto gravemente.

Fra i feriti vi è il diciottenne Mozza e il ventenne Ferrario, dei quali però non si conosce ancora precisamente la nazionalità, ma si ha ragione di ritenere che siano ticinesi o italiani.

Londra candida

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Da venti anni a questa parte Londra non ricordava una giornata di neve come quella odierna, che del resto ha colto anche il rimanente del paese e in ispecie la Scozia. Tuttavia la temperatura in confronto di quella del continente si è mantenuta relativamente alta.

Treno deviato presso Tenda per un masso di ghiaccio

Cuneo, 15, notte.

La patina di ghiaccio formatasi lungo le vie della città, in seguito al freddo intenso degli scorsi giorni è causa di numerose cadute. Ieri, per una caduta [illegible] corso Nizza, il dott. Gino Vesentini si slogò una spalla, mentre un violento scivolone cagionò alla bambina Caterina Rosa la dolorosa lussazione di un piede. Gli infortunati ne avranno per una quindicina di giorni.

Stamattina dalla stazione di S. Dalmazzo di Tenda era partito un treno merci, che procedeva non molto velocemente alla volta di Tenda. Improvvisamente nel buio ancor fitto delle primissime ore di questa mattinata invernali, la locomotiva andava a cozzare violentemente contro un grossissimo masso ghiacciato precipitato sulla linea ferroviaria. In seguito all'urto la locomotiva deviava trascinandosi dietro il primo vagone. Fortunatamente l'incidente, reso meno pericoloso dal fatto che la linea è in quel tratto in salita, si ridusse a un forte panico prodotto al personale viaggiante. Dopo alcune ore di interruzione della linea, la locomotiva e il carro deviato venivano rimessi sui binari.

Scoppi di condotti a Vercelli

Vercelli, 15, notte.

Tutta la notte è caduta abbondantissima la neve che stamane costituiva uno spessore di 30 centimetri. I tram non circolarono. I treni ebbero molti ritardi. Le condutture dell'acqua furono duramente provate dal freddo e molte di esse si spaccarono allagando gli appartamenti e i cortili.

Allagamenti nel Biellese

Biella, 15, notte.

Il maltempo a Biella e nell'intero biellese, ha recato notevoli danni nelle vallate. Improvvise piene di torrenti, per l'ingorgo della neve, hanno allagato diverse cascinali biellesi. Gli impianti elettrici pure sono stati danneggiati. I servizi pubblici automobilistici sono stati sospesi. I treni hanno servizio ridotto. La temperatura si è alquanto mitigata. La minima segna 6 gradi sotto zero.

Tre feriti gravi nel Novarese Slittamenti d'auto

Novara, 15, notte.

Fino al pomeriggio d'oggi ha continuato a nevicare. In città la neve ha superato i 30 cm. di spessore. Nelle campagne ha raggiunto i 50 cm. Le linee tramviarie stamane rimasero paralizzate ed i treni subirono rilevanti ritardi. Mancarono le coincidenze con le linee dell'Alta Italia.

Si ha notizia da Omegna che una automobile diretta a Novara per Torino, giunta presso Orta, slittava sulla neve e girando sopra se stessa andava ad urtare contro un paracarro. I passeggeri Rossone e Boldi, lanciati sulla strada, riportarono la frattura l'uno di una gamba, l'altro di un braccio. Il conduttore, certo Porto, riportava la frattura dell'osso frontale. Così a Varallo Sesia il carrettiere Marco Balamperti, d'anni 30, veniva travolto da un cavallo scivolato e riportava gravi fratture interne.

La neve a Varallo ha ripreso a cadere copiosissima.

Ciclone sciroccale e pioggia a Trieste

Trieste, 15, notte.

Dopo il gelo di ieri sera, un ciclone ha portato lo scirocco. Mentre ieri mattina si avevano quasi 3 centigradi sotto zero, oggi alla stessa ora il termometro segnava 8 sopra zero. La pioggia è caduta abbondantemente durante tutta la giornata. Ieri notte, cacciato dalla fame, un branco di lupi fece la sua comparsa nella pianura di Zaule, cioè alla periferia della città, mettendo in apprensione gli abitanti dei casolari e più specialmente i proprietari di bestiame. Non si deplorano stragi di pollame o di altri animali domestici, ma la notte fu tutta piena di ululati. Sul far del giorno i lupi si allontanarono.

Brescia senza tram

Brescia, 15, notte.

Da quattro giorni nevica abbondantemente. All'ondata di freddo rigidissimo dei primi giorni è subentrata una temperatura sciroccale. La neve spessa e continua ha sorpassato i 30 centimetri. Ne è derivata una paralisi totale dei servizi pubblici e privati. Il servizio del tram urbani è oggi interamente mancato. Delle linee tramviarie provinciali hanno funzionato i primissimi treni della mattina. Dalla provincia e specialmente dalle valli si segnala freddo intenso. A Provaglio d'Iseo è stata rinvenuta morta per assideramento certa Maddalena Bolini.

Intra, 15, notte.

Lungo la regione del Verbano la neve è caduta abbondantissima. Giungendo da Cannobio una automobile, proveniente da Milano, dove faceva ritorno, causa la neve, dovette arrestarsi e rimase bloccata. Mentre alcune persone accorse cercavano di disincagliare la macchina, lo chauffeur Giuseppe Provasi, rimaneva travolto da una violenta mossa della automobile. Il povero giovane ebbe gravi lesioni al collo e si teme la commozione cerebrale.

Autobus che slitta sul nevischio

Numerosi feriti

Firenze, 15 notte.

Si ha notizia da Reggello che stamane, verso le 6, si è rovesciato l'autobus che fa servizio postale e passeggeri fra Reggello e la stazione di Rignano. Le cause della disgrazia si devono attribuire al terreno coperto da uno strato di nevischio ghiacciato, che ha fatto slittare la macchina. Si hanno a lamentare numerosi feriti, non gravi. L'autobus ha subito gravi danni.

Due agenti di finanza morti in Istria

Fiume, 15, notte.

A Clana, durante la violenta tormenta scatenatasi in tutta la regione, una pattuglia di guardia di finanza, composta di 3 militi, appartenenti alla Compagnia di Volosca, inoltratasi nella zona alta di Romanca, perduta la via, non seppe più uscire dalla corrente in cui era entrata e fu sepolta dalla neve. Due militi furono trovati morti assiderati ed il terzo dovette essere trasportato in condizioni gravissime al nostro Ospedale.

12 sotto zero nel Trentino

Trento, 15, notte.

Abbondanti nevicate e freddo intensissimo vengono segnalati da tutta la regione. La temperatura è scesa fino a 12 gradi sotto zero. I treni da Venezia hanno avuto quattro ore di ritardo. I torrenti e numerosi laghi montani sono totalmente ricoperti di ghiaccio.

Oltre 30 cm. di neve a Ivrea

Ivrea, 15, notte.

Nella notte e stamane sono caduti oltre 30 centimetri di neve. La temperatura si è mitigata. I treni hanno subito notevoli ritardi e in certi paesi di montagna le comunicazioni si sono rese oltremodo difficili. Stamane il nostro fiorente mercato settimanale era pressochè deserto.

BOLLETTINO METEORICO

14 gennaio 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	2	piovo	
Milano	—1	[illegible]	»	
Genova	4	—3	neve	legg. m.
Venezia	3	0	piovo	mosso
Firenze	7	2	»	
Ancona	6	[illegible]	sereno	»
Taranto	15	12	coperto	calmo
Palermo	15	12	neve	»
Catania	17	11	½ coperto	legg. m.
Cagliari	16	9	coperto	calmo
Tripoli	16	13	sereno	»
Messina	15	12	½ coperto	»
Trieste	4	1	coperto	»
Trento	—2	—3	neve	
Fiume	4	—4	piove	»
Bari	17	9	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . — 1
Minima . . . . — 6

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: [illegible]

Temperatura massima del giorno 14 — 0,3

Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 6

SPORT

Girardengo-Giorgetti in testa nella « sei giorni » di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Dopo le prime classifiche di ieri notte, la corsa è continuata senza incidenti. I corridori hanno mantenuto una velocità media di 40 chilometri all'ora, ciò che rappresenta una notevole « performance ». Particolarmente interessante è stata la corsa degli italiani, i quali stasera si trovano in testa alla classifica. Essi si sono aggiudicati otto sprint su dieci. Nella seconda classifica Girardengo e Giorgetti sono passati in testa con 48 punti seguiti da Mac Namara-Horan che ne hanno 29; Tonani e Sandow vengono terzi con 19 punti. La corsa è continuata con le posizioni immutate sino alle 5 di stamane. Alle 2,30 del pomeriggio si sono avuti gli sprint della giornata. Tonani si è piazzato brillantemente, riuscendo a conquistare il secondo posto in classifica fino allora tenuto da Mac Namara-Horan. La classifica generale dopo gli sprint del pomeriggio è la seguente: 1.o Girardengo-Giorgetti punti 57; 2.o Tonani-Sandow punti 33; 3.o Mac Namara-Horan con punti 29.

La seconda giornata ha visto ancora numerosi spettatori malgrado che il grande pubblico attenda la notte di sabato per affluire allo «Sportpalast». E ciò è naturale, pensando che i disagi di una notte insonne possono essere riparati alla domenica: giornata di riposo. Le prime ore non presentano alcun aspetto interessante. Si ha soltanto qualche debole tentativo di fuga.

Alle 7, cioè dopo le prime 24 ore, erano stati percorsi 608 chilometri; alle otto 631 chilometri, alle nove 665. Quando il gong annuncia la fine della prima giornata, sono stati percorsi 695,370 chilometri. Comincia così la quarta classifica. Si ha nel pubblico un momento di viva attenzione: si stanno mirando gli *sprint*. All'ultima curva avviene però una caduta generale nella quale sono coinvolti Knappe, Lorenz e Stellbrinck. Il primo *sprint* è vinto da Mac Namara. Dopo una breve neutralizzazione continua la corsa. Al quarto sprint tutti i corridori si trovano in fila indiana con alla testa Lewanoff innanzi a Krupkat ed a Horan. Riegger tenta a sua volta di prendere la testa, ma viene sorpassato da Tiers. Al sesto sprint Giorgetti sferra un attacco. I corridori però prestano molta attenzione al tentativo di fuga dell'italiano e Lewanoff riesce a passare rapidamente in testa vincendo lo sprint.

Seguono Giorgetti, Gottfried e Debaets. Si ha quindi una caduta di Longeri senza però gravi conseguenze. Agli sprints seguenti Giorgetti si porta nuovamente in testa ma viene battuto con magnifico stile da Mac Namara. Al nono sprint è Tonani che tenta di prendere la testa ma è sorpassato da Dewolff, che vince seguito da Saklow e da Lorenz.

Ecco la classifica alle dieci di questa notte: 1. Girardengo-Giorgetti, punti 57; 2. Mac Namara-Horan, 55 p.; 3. Tonani-Saklow, 44 punti; 4. Dewolff-Stellbrinck, 41 p.; 5. Bauer-Gottfried, 25 p.; 6. Hahn-Tiers, 24 p.; 7. Persin-Debaets, 28 p.; 8. Knappe-Riegger, 28 p.; 9. Koller-Vittig, 22 p.; 10. Lorenz-Krupkat, 20 p.; 11. Fratelli Wambhowe, 13 p. Seguono ad un giro di distanza: Voller-Levanoff, 30 punti.

Il giro del mondo automobilistico di una comitiva d'olandesi

Firenze, 15, notte.

E' giunta stamane nella nostra città a bordo di una grandiosa automobile-baracca una comitiva di giovani olandesi capitanati dal giornalista Luigi Engelsmann, la quale sta compiendo il giro del mondo. La comitiva è partita da Haag in Olanda nell'ottobre del 1921, ha già percorso il Belgio, la Germania, la Francia, l'Austria, la Svizzera e sta ora attraversando l'Italia. Il giro del mondo dovrà aver termine entro 10 anni dalla partenza. La comitiva ricava i denari per il proprio sostentamento e per le spese della benzina dalla vendita di cartoline, da conferenze e films cinematografiche. Il giro del mondo in automobile fu deliberato in seguito ad una scommessa intercorsa fra i suddetti giovani e un ricco olandese.

Importante riunione sciatica a Cortina d'Ampezzo

Venezia, 15 notte.

Per iniziativa del Club Sportivo « Dolomiti », in seguito ad accordi con la Federazione italiana di sky, avrà luogo domenica 24 gennaio a Cortina d'Ampezzo un concorso eccezionale di salto in sky. E' assicurato l'intervento dei campioni della Svizzera, della Germania, della Cecoslovacchia. Sono in corso inoltre trattative con quelli dell'Austria e della Norvegia. La giuria sarà presieduta dal presidente della Federazione italiana degli sky.

Il fanciullo ucciso dal treppiede

Milano, 15, notte.

Sono comparsi stamane dinanzi al nostro Tribunale, a piede libero, gli operai Alfredo Albergante, Antonio Mosconi e Bernardino Bertelletti, imputati di omicidio colposo. Il 16 dicembre 1923, in via Ruggero di Lauria, i suddetti operai stavano estraendo una caldaia da un cantina servendosi di una specie di macchina di sollevamento formata da un robusto treppiede di ferro. Il ragazzetto Angelo Pellandi, di 12 anni, venne colpito mortalmente dal rovesciamento del treppiede e morì in seguito alle ferite riportate. Il Tribunale ha condannato l'Albergante a 6 mesi di reclusione condonati, ritenendolo colpevole di omicidio colposo, ed ha assolto gli altri due perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Il suicidio d'un giovane

Rinvenuto con la testa staccata dal busto

Mantova, 15 notte.

Un doloroso suicidio si è avuto stamane. Sulla linea del tram a vapore Mantova-Asola, a breve distanza da Casaloldo, è stato rinvenuto il cadavere del giovane Egidio Scazolini di anni 17, del luogo, con la testa completamente staccata dal busto. Si suppone che lo Scazolini, allontanatosi dalla casa paterna allo scopo di recarsi a Casalmoro, ove era occupato presso una sartoria, atteso il passaggio del tram a vapore proveniente da Mantova, si sia gettato sotto il treno, rimanendo ucciso all'istante. Non si conoscono le cause che possono avere spinto il giovane a togliersi la vita così tragicamente. Egli apparteneva ad ottima famiglia.

Il pauroso deviamento d'un tram contro il parapetto del Naviglio

Milano, 15, notte.

Alle ore 14 uno dei tram che fanno servizio sulla linea di Ponte Ticinese, all'altezza della Ripa è deviato ed è andato a fermarsi contro un parapetto del Naviglio. Un passeggero ha riportato ferite leggere, causate dalla rottura dei vetri.

Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Stato Maggiore Generale. — Mazzoli col. di fanteria promosso per merito eccezionale generale di brigata continuando rimanere a disposizione del ministero delle colonie con destinazione in Tripolitania.

Arma dei Carabinieri. — Marras, col. comandante scuola allievi sottufficiali collocato in ausiliaria; Zermann, col. comandante legione Alessandria, id.; Cilloco, col. comandante scuola allievi ufficiali id.

Arma di Fanteria. — Romi, col. comandante 72.o fanteria collocato posizione ausiliaria speciale; Gambi, col. disposizione ministero guerra comando corpo armata Verona viene collocato ausiliaria; Nacci, ten. col. comando corpo armata Bologna trasferito [illegible] fanteria.

Arma di Cavalleria. — I seguenti ten. col. sono nominati insegnanti di primo grado presso la scuola di applicazione di cavalleria: Martis, Ubertalli.

Arma del Genio. — Mutinelli, ten. col. accademia militare artiglieria e genio nominato insegnante titolare accademia stessa.

Corpo Sanitario. — Miraglia, col. medico direttore ospedale Bari collocato aspettativa per mesi 11.

DA NAPOLI

In seguito all'inchiesta dell'autorità giudiziaria sullo spaventoso incendio del mulino Fienga a Torre Annunziata è stato ordinato l'arresto del guardiano Antonio Pucillo, d'anni 46, sospetto autore dell'incendio stesso.

L'orribile uccisione d'un neonato Il padre costruisce la bara

Brescia, 15, notte.

Un esempio di raffinata barbarie si è riscontrato nei particolari di un infanticidio, scoperto giorni or sono nel paese di Ghedi. In seguito ad indiscrezioni trapelate, i carabinieri del paese scoprivano in casa di certa Mambelli Giuseppa, vedova di un tubercolotico di guerra, il corpo di un neonato ucciso in modo crudelissimo. L'infante aveva la nuca trapassata da uno spillone; recava alla gola segni di una procurata soffocazione. La Mambelli, che è ancora dolorante per il recente parto avvenuto il 2 corrente, era a letto; ma fu ricoverata in stato d'arresto all'ospedale del paese. Dopo lungo silenzio e ostinate tergiversazioni ha dato sfogo ad ampie ammissioni sul retroscena del fosco delitto. La Mambelli, dopo avere confessato che l'infante era frutto di una relazione colpevole con un giovane del paese, ha soggiunto che l'uccisione del neonato era stata decisa quattro giorni prima del parto. A tale punto giungeva la freddezza del padre snaturato, che egli compose in tempo utile la piccola bara, entro cui doveva trovare riposo la creaturina. Quando l'infante venne alla luce la levatrice, che per la bisogna aveva ricevuto un compenso di 200 lire, provvide coi mezzi noti a troncarne l'esistenza. L'ospitalità dunque della Mambelli sarà vagliata severamente dalla autorità, la quale pertanto ha provveduto ad arrestare l'amante e la levatrice.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Lo studente stenico Demetrio Papapeano di 21 anni, proveniente da Berlino veniva colto alla stazione centrale da improvviso malore e decedeva in seguito, si crede, ad una sincope.

Al dentista dott. Arturo Brusotti che ha il gabinetto in via Torino 24, ignoti hanno asportato dentiere ed altri strumenti per un valore di circa 15,000 lire.

DA MANTOVA

Un impressionante suicidio si è avuto a Sermide. L'interprete di albergo Aldo Benzi d'anni 28, in un momento di acuta nevrastenia, impossessatosi di un frammento di specchio si recideva la carotide. Soccorso il poverello veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, ma poco dopo cessava di vivere.

Due furti sono stati perpetrati in questi giorni nella vicina Sermide e in Carbonara Po, in danno dell'operaio Angelo Gandi, al quale i ladri asportavano varie centinaia di lire, e dell'esercente Giovanni Rampini, al quale veniva involato il portafogli contenente una somma rilevante. Le indagini esperite dai carabinieri hanno portato all'arresto di certi Galliano Talami e Zanetti Ristoro, entrambi pregiudicati.

Quali autori di un tentato furto in danno del possidente Bardini, sono stati arrestati a Castelbelforte, dai militi fascisti, i fratelli Battista e Guido Pigoli. Costoro avevano cercato di asportare, con la complicità di altri individui, una somma rilevante che il possidente aveva riscosso durante la giornata. Uno di essi, il Battista, era garzone presso il Bardini stesso.

CRONACA

La fuga di due colombi

Un tal Salvatore Varese, abitante in via Pellicano, 10, dimenticando di essere ammogliato e padre di due bambini, si era messo a corteggiare una bella ragazza di 20 anni. La giovane, un'operaia, di modestissime condizioni, fu lusingata dalle promesse del Varese, e quando costui le propose di portarla a Venezia, in un vero e proprio viaggio di nozze, extra sindaco, finì per accettare. Nella sua fantasia, eccitata da cattive letture, quella fuga romanzesca apparve come il non plus ultra del desiderabile. Conosceva essa oppure ignorava in quel tempo i legami del Varese? E' questa una circostanza non ancora appurata. Fatto si è che la ragazza preparò di nascosto dei genitori la valigia che doveva portare seco alla città delle serenate in gondola, dell'amore al chiaro di luna!

Cullata da questi pensieri, l'operaia abbandonò nel luglio scorso la casa paterna per seguire il Varese nella città della laguna. L'uomo aveva portato per suo conto un discreto gruzzolo di denari, ma la vita all'albergo, le spese improvvise, i vestiti per la giovane donna, i bagni, ecc., divorarono in breve tempo i suoi risparmi. Nell'ottobre successivo i due colombi che tubavano il perfetto amore, scesero dal mondo delle nuvole dove vivevano da circa due mesi, richiamati dalla prosaicità della vita. I denari erano finiti e con essi la possibilità di quella esistenza di spassi e di godimenti che specialmente la ragazza avrebbe desiderato fossero senza fine. Misero un punto fermo al capitolo d'amore, un po' d'ordine alle loro cose, e racimolati i denari del viaggio di ritorno, partirono per Torino, rassegnandosi ognuno a riprendere la vita del passato.

Essi credevano di chiudere in tal modo una parentesi fortunata, e non dover rendere conto a nessuno di quella loro felice... scappata. La cosa invece ha avuto una ben diversa soluzione, poichè un mondo di guai accolsero i reduci... dall'isola di Citera. Finì per interessarsene l'Autorità giudiziaria, ed il Varese insieme alla sua giovane amica fu denunciato per ratto consensuale.

Il romanzo abbozzato a Torino e svoltosi a Venezia avrà quindi il suo ultimo capitolo in Tribunale.

Incendio in un mobilificio

Verso le ore 23,45 in via Cigna, 46, scoppiava un incendio in una fabbrica di mobili sita al pianterreno dello stabile e con una dipendenza nel cortile dov'è accatastato un deposito di legna. Il sinistro fu segnalato dal giovane Celso Varengo, che tornava dalla scuola professionale serale. Egli si affrettò a segnalare, mediante il telefono della portineria, l'incendio ai pompieri. Poco dopo giungeva un'autopompa con un distaccamento al comando dell'ing. tenente Rolando e del tenente Mottura. Le operazioni durarono circa mezz'ora. La sala della lavorazione del legno, dove divampavano le fiamme, fu invasa da potenti getti d'acqua e il deposito nel cortile venne isolato. Il focolare è stato spento, senza danno per gli inquilini dello stabile.

La causa va ricercata nella imperfetta disposizione del legname da essiccare. La massa combustibile era addossata al forno per la colla e si è determinata, in tal modo, la combustione del legno. I proprietari, Luigi Dosio e C.ia, hanno subito un danno di alcune migliaia di lire, coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie civiche e dai reali carabinieri.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 15. — Sanati al Q.le da L. 700 a 800 — Vitelloni da 540 a 600 — Buoi e manzi da 400 a 560 — Vacche da 380 a 590 — Tori da 420 a 580 — Maiali da 600 a 750 — Agnelli al kg. da L. 8 a 9 — Montoni e capre da 5 a 6. Capi bestiame venduti complessivamente N. 424.

CEREALI

Vercelli, 15. — Risoni: Originario al Q.le da L. 135 a 140; id. andante da 130 a 134 — Bertone da 145 a 150 — Allorio da 170 a 180 — Maratelli da 163 a 175; id. andante da 145 a 160 — Precoce g. L. da 160 a 170 — Risi sgusciati: Originario da 195 a 190; Maratelli da 217 a 230 — Risi raffinati da 212 a 230 — Frumento da 190 a 195 — Segale da 138 a 142 — Meliga da 118 a 125 — Avena da 140 a 145. Mercato debole e pochi affari.

Udine, 14. — Leggermente salito il prezzo del frumento. Quotazioni: Frumento al Q.le da L. 185 a 190 — Granoturco giallo da 115 a 125 — Id. bianco da 110 a 112 — Cinquantino da 95 a 100 — Sorgorosso da 40 a 45 — Avena da 125 a 135 — Segala da 127 a 130 — Fagiuoli da 150 a 210 — Castagne da 80 a 95 — Marroni da 120 a 150 — Riso Camolino da 240 a 244 — Id. [illegible] da 200 a 220 — Id. Maratelli da 275 a 300 — [illegible] Ziganie da 100 a 120 — Orzo da pilare da [illegible]

FORAGGIO

Alessandria, 15. — Trifogliume al Q.le da L. 29 a 30 — Fieno maggengo da 30 a 33 — Paglia da 12 a 13 — Maccio da 30 a 32 paglia in Greuera stazionari.

Udine, 15. — Con un mercato florido le quotazioni furono le seguenti: Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 31 a 33, di 2.a qualità da 26 a 28 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da [illegible] — [illegible]

Gino Pestelli, condirettore.
Ugo Michelini, condirettore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (62

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

Copyright della «Stampa», 1930
Nostra traduzione dall'inglese

Hanaud stette zitto per qualche minuto, tenendo gli occhi fissi al suolo, poi, quietamente: — Mi rincresce — e riprendendo la frase: — Ma perchè dite «ci»?

— A me e alla signorina Harlowe — spiegò Jim.

— Oh naturalmente, avrei dovuto immaginarlo! — e il suo modo di parlare lasciò di nuovo trapelare un certo turbamento: — Già dov'essere così. Non posso sbagliarmi. E del resto, ormai è troppo tardi per cambiare.

Per la seconda volta, si udì lo stropiccio di Moreau, e il detective si decise, animandosi di colpo: — Andiamo. Prendete cappello e bastone, signor Frobisher, e in marcia. Siete pronto?

La stanza, ripiombò nel buio. Hanaud aprì la porta di comunicazione, e Jim vide, passando, che anche la seconda camera (una stanza da letto che guardava sul piazzale della stazione) era al buio. Le sue imposte però erano aperte, e le lampade della strada, e quelle poste dinanzi alla Grande Taverne, gettavano sui muri il loro bagliore. I tre uomini potevano esaminarsi a vicenda, e Jim, nella semioscurità, vide che i suoi due compagni avevano un aspetto quasi spettrale.

— Daunay è andato al suo posto quando ho picchiato — fece Moreau — per la prima volta. E Patinot li ha raggiunti. L'agente indicò, attraverso la piazza, alcune vetture in attesa dinanzi all'edificio della stazione. Due uomini, vestiti da operai, erano vicino alle vetture che attendevano il treno per Parigi, e stavano chiacchierando. Uno di essi accese una sigaretta al mozzicone che gli porgeva il compagno, e coloro che spiavano dalla camera d'albergo videro brillare il punto rosso.

— La via è libera — disse Moreau — Possiamo andare.

L'agente si avviò per le scale, e uscì dall'albergo. Jim stava per seguirlo. In verità, non aveva la menoma idea degli obbiettivi della spedizione, ma era profondamente turbato. Le speranze di Betty, da lui condivise, che l'affare Waberski finisse sollecitamente e senza rumore, erano ormai perdute. Ei sentì su di una spalla la mano di Hanaud, e ciò non valse a rassicurarlo.

— Voi capite, signor Frobisher — sussurrò gravemente il detective, i cui occhi lampeggiarono nell'oscurità, mentre il suo volto si sbiancava, e la voce diventava autoritaria: — che ora la legge francese è in azione. Nè una parola nè un gesto debbono interrompere gli agenti della giustizia nel loro dovere. In compenso, vi farò la promessa che desiderate: nessuno sarà arrestato per dei puri sospetti. Dovrete vedere coi vostri occhi le prove.

E i due uomini seguirono Moreau in istrada.

Capitolo XXI.

La casa segreta

La notte era scura, ma senza nebbia. Nel cielo brillavano innumerevoli stelle; l'atmosfera era calda, immobile. Il piccolo gruppo di uomini entrò in città seguendo le vie meno frequentate, per evitare di essere notato. In testa veniva Daunay, in coda Patinot, e Moreau dall'altra parte da quella in cui si tenevano Hanaud e Frobisher. Lasciato dietro di sè le luci del piazzale della stazione, il piccolo gruppo s'inoltrò per dei quartieri deserti e silenziosi: porte chiuse, e case senza segno di abitanti. Il cuore balzava in petto a Jim, il quale era tutt'occhi e tutte orecchie per accorgersi se nessuno spiava o seguiva la spedizione, ma nessuna traccia sospetta, o rumore, fu udito.

— In una notte come questa — cominciò Frobisher con una voce che, nonostante ogni sforzo, appariva tremula — si potrebbero notare dei passi a un quarto di miglio di distanza, e invece non sentiamo niente. Se c'è realmente una banda, è tuttavia difficile di ammettere che noi non siamo sorvegliati.

Hanaud disapprovò la tesi di Jim, replicando a voce bassa: — Questa è una vera notte da alibi: tutti si affretteranno a farsi ostensibilmente vedere con i loro amici. Non sanno quanto noi siamo vicini a sorprendere i loro segreti.

Il piccolo gruppo svoltò per un vicolo, tenendosi a sinistra.

— Sapete dove ci troviamo? — chiese Hanaud. — No? Ebbene siamo presso la Maison Grenelle. Dietro quelle case, là, alla nostra sinistra, c'è via Charles-Robert.

Frobisher si arrestò di colpo: — Ah, allora voi venivate qui, la notte in cui vi lasciai alla prefettura di polizia! — esclamò.

— Ah, mi avevate riconosciuto? — replicò imperturbabile Hanaud — mi era parso infatti che guardaste dalla mia parte mentre stavate per passare i cancelli.

Dal lato opposto della strada, la sfilata delle case era rotta da un muro assai alto, in cui si vedevano due porte di legno. Dietro al muro, si profilavano la parte superiore e il tetto di una casa, disegnandosi contro il tappeto celeste, cosparso di stelle. Il detective l'additò a Jim: — Guardate quella casa, signor Frobisher. Fu abitata dalla signora Raviart mentre aspettava di rimanere libera per poter diventare la signora Harlowe. Fa parte dei beni del proprietario della Maison Grenelle, il quale peraltro, dopo il suo matrimonio, si rifiutò sempre di affittarla, e la tenne disabitata. Forse gli ricordava il periodo della sua passione, o, da inguaribile romantico, non volle profanarla con la presenza di terzi.

Jim si sentì rabbrividire. Era quello l'obbiettivo della spedizione? Il giovane guardò più attentamente la casa misteriosa, e la vide apparentemente vuota e abbandonata: non una luce, e la vernice delle due porte di legno scagliata e corrosa. La casa doveva essere negletta da lungo tempo. Ma qualcuno era all'erta nella via, perchè Jim sentì una finestra aprirsi sulla sua testa, e una voce bisbigliare: — Nessuno si è visto ancora.

Hanaud sembrò non fare attenzione al sussurro, anzi, non si fermò neppure, ma disse a Jim: — E, come vedete, la casa è tuttora disabitata.

Verso la fine della strada, Daunay si dileguò. Hanaud e Frobisher, seguiti da presso da Moreau, attraversarono il cammino, inoltrandosi a destra nel dedalo delle case, per una traversa. Girarono così entro un angusto vicolo, incassato fra degli alti muri, e, dopo alcune diecine di passi, Jim vide alla sua destra dei frondosi rami d'albero sporgersi di sopra il muro. Era talmente scuro che egli non riusciva a distinguere i suoi compagni, e diede di cozzo contro Moreau, prima di rendersi conto che il gruppo di cui faceva parte era arrivato al termine del suo cammino. Infatti, il detective e i suoi, avevano raggiunto la parte posteriore del giardino della casa in cui aveva vissuto il suo sogno d'amore la signora Harlowe.

La mano di Hanaud si posò sul braccio di Jim, costringendo il giovane ad un'assoluta immobilità. Patinot era scomparso allo stesso modo di Daunay, senza il menomo rumore. I tre uomini rimasti restarono in agguato nell'oscurità. Jim si ricordò delle parole con cui Anna Upcott aveva descritto la sua avventura notturna, il terrore da lei provato sentendo un volto sconosciuto curvo su di lei. La storia di Anna Upcott gli era sembrata romanzesca; si accorgeva ora che poteva esser vera. E il battito del suo cuore si accrebbe.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO bloccato 100 motori elettrici nuovi da 0,5 a 10 cavalli. Prezzi bassissimi. Garanzia un anno. Visibili corso Ponte Mosca, 36, Cayra.

CALZE uomo L. 46 dozzina. Balestra, Roma, 20, Torino.

D'OCCASIONE vendesi o cambiasi tessa, con linotipe. Officine Cambiano, 22, Meccanica.

FONDERIA bronzo vendo stoffe. Compera macchine. Ponsetto, Abbadia Alpina.

INGEGNERE professionista assume incarichi frazionamento case, serie referenze. Scrivere avviso 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGNA ardere rovere tagliata, vendo vagonale. Sillo, Tortona.

MACCHINE cilindratrici a rulli, presse eccentriche piccole, graffatrici orizzontali verticali, vendonsi. Giordano Bruggiafredo, Garibaldi, 45.

MACCHINE nuove, usate per pastifici, panifici, pasticcerie. Pollicci, Ricasoli, 9.

MOLINO cilindri vendo, macchinario completo. Scrivere avviso 81 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIERI. Rammentatrici, battitrici, impastatrici, nuove, occasione. Vende Pollicci, Ricasoli, 9.

PFAFF cilindrica industriale nuovissima, vende occasione. Calzoleria Borgo Dora...

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 5.

INGEGNERE industriale giovane, francese, inglese, tedesco, appreso sul luogo offresi primaria rappresentanza ufficio tecnico commerciale, eventuale cauzione. Scrivere avviso 143 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRONSI ventiquattrenni seri, servizievoli, custodi, portinai, villa casa signorile. Scrivere via Cosseria, 8, Bandrasco H.

RAGIONIERE provetto, occuperebbesi ore libere, piccola amministrazione contabilità. Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA signorina, pratica commercio, contabile, corrispondente italiano, occuperebbesi anche piccola azienda. Scrivere avviso uno F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA distinta, conoscenza francese, diploma infermiera, cerca occupazione famiglia signorile. Scrivere avviso 65 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, nozioni francese, dattilografia, telefono, impiegherebbesi subito presso serie persone. Scrivere avviso 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOGRAFO italiano, francese, inglese, tedesco, offresi. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTASEIENNE, bella scelta, offresi, ottime referenze, disposta recarsi fuori Torino. Rosati, corso Regina Margherita, 234.

TRENTENNE, indipendente, completo liceo, impiegherebbesi decorosamente ovunque anche estero. Rodolfo Malollio, Santa Domenica Talao (Cosenza).

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SCUOLA Commonisler via Pietro Micca 5 si effettuano giornalmente corsi per stenografia dipl... studi commerciali. Informazioni gratis a richiesta.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE venditore macchine scrivere, affini, cercasi, stipendio, provvigione. Indicare referenze avviso 189 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sport 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.